Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Lunedì, 26 giugno** — **Numero 149**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

Un grave lutto ha colpito la Famiglia Reale e la Nazione.

S. A. I. R. la Principessa Clotilde ha cessato di vivere, ieri alle ore 17.45, nel castello di Moncalieri.

LEGGI E DECRETI

Il numero 539 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È istituito in Carloforte (Isola di San Pietro) una stazione astronomica dipendente dalla Commissione geodetica italiana.

Art. 2.

Alla stazione astronomica di Carloforte è assegnato il personale compreso nel ruolo organico annesso alla presente legge.

A favore della stazione stessa è stabilito pure un assegno annuo di lire cinquecento.

La somma complessiva di lire seimilacinquecento (lire 6500) sarà stanziata nel bilancio di previsione per l'istruzione pubblica, per L. 6000 al capitolo degli stipendi al personale di ruolo delle R. Università e altri Istituti di istruzione superiore, e per L. 500 al capitolo delle dotazioni per le Università ed altri Istituti di istruzione superiore, portando la somma corrispondente di L. 6500 in diminuzione del fondo di lire 32,500 stanziato per il funzionamento della Reale commissione geodetica italiana.

Art. 3.

Il personale medesimo sarà nominato dal ministro della pubblica istruzione su proposta del presidente della commissione geodetica italiana, per la durata di un biennio e potrà essere confermato.

Al detto personale sono applicabili le disposizioni relative agli aumenti quinquennali e sessennali di cui alla tabella *F*, annessa alla legge 19 luglio 1909, numero 496.

Ruolo organico.

1 astronomo, reggente la stazione	L. 3000
1 assistente	» 2000
1 servente	» 1000
	L. 6000

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 573 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sino al 31 dicembre 1911 il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione, con decreti Reali da convertire in legge, agli accordi che venissero stipulati per regolare i rapporti commerciali con altri Stati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 553 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 18 novembre 1909, numero 436 (parte supplementare), col quale fu eretto in ente morale il Collegio di San Lorenzo da Brindisi per le missioni apostoliche all'estero, e specialmente nei paesi d'Oriente, avente sede in Roma, via Boncompagni n. 71, e ne fu approvato il relativo statuto organico;

Vista la domanda del rappresentante dell'ente predetto, diretta ad ottenere la modificazione dell'art. 6 del mentovato statuto nei sensi infraindicati;

Visti i rapporti del procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma e del prefetto della provincia;

Visti gli articoli 2 del Codice civile e 16, ultimo capoverso, della legge 13 maggio 1871, n. 214, serie 2ª;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'art. 6 dello statuto organico del Collegio di San Lorenzo da Brindisi in Roma, approvato col Nostro decreto del 18 novembre 1909, è modificato come appresso:

« Il menzionato Collegio potrà possedere in Italia unicamente l'immobile che costituisce la sua sede in Roma ed un altro ad uso di villeggiatura in Frascati. Per i bisogni del Collegio poi dovranno bastare le elemosine che potranno essere raccolte nelle missioni all'estero ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

FINOCCHIARO-APRILE.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 964 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vedute le leggi 8 aprile 1906, n. 142 e 25 luglio 1907, n. 645;

Veduti i regolamenti 15 settembre 1907, n. 652 e 3 agosto 1908, n. 623;

Veduto il Nostro decreto 23 settembre 1909 col quale la scuola tecnica comunale pareggiata di Ferrara è, dal 1° ottobre 1909, convertita in governativa;

Veduto l'altro Nostro decreto 9 dicembre 1909 col quale agli organici delle scuole medie, dal 1° ottobre al 31 dicembre 1909, sono aggiunti i posti occorrenti per la detta scuola;

Riconosciuto, in base a nuovi atti esibiti dall'Amministrazione comunale di Ferrara, che la insegnante di lavori donneschi ed un terzo insegnante di matematica nella scuola stessa sono forniti dei prescritti requisiti per l'assunzione al servizio dello Stato, onde la necessità di istituire in organico i corrispondenti posti di ruolo;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al numero complessivo dei professori ordinari e straordinari per l'insegnamento nelle RR. scuole tecniche per l'anno scolastico 1909-910 è aggiunto un posto del terzo ordine di ruoli gruppo *A* per l'insegnamento dei lavori donneschi e un posto del primo ordine di ruoli per l'insegnamento della matematica.

Art. 2.

I suddetti posti sono assegnati alla R. scuola tecnica di Ferrara.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 luglio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. **518**. **R. decreto 5 gennaio 1911**, col quale, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, sono aggiunti alcuni posti agli organici delle scuole medie dal 1° ottobre al 31 dicembre 1910, e sono assegnati alla scuola tecnica di Novi Ligure.

N. **530**. **R. decreto 23 aprile 1911**, col quale, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, la provincia di Ferrara è autorizzata a stabilire un pedaggio per il transito sopra il ponte in ferro sul Po di Goro ad Ariano.

N. **554**. **R. decreto 19 gennaio 1911**, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'ospizio di Santa Maria del Lauro in Meta è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il signor Piazza cav. avv. Francesco è nominato membro del Consiglio provinciale sanitario di Cremona pel triennio 1910-912.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato per sunto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

per l'anticipata ammissione alle armi delle reclute di 1ª categoria della classe 1891, le quali intendano seguire speciali corsi accelerati di allievi caporali.

1. A senso dell'art. 6 della legge 30 giugno 1910, n. 362, possono essere ammessi in servizio il giorno 20 luglio 1911 i giovani della classe 1891 arruolati in 1ª categoria i quali siano vincolati alla ferma normale di leva, sappiano leggere e scrivere correttamente, non siano ammogliati nè vedovi con prole e vogliano prender parte ad appositi corsi accelerati di allievi caporali.

2. Gli aspiranti a tale ammissione anticipata dovranno presentare non più tardi del 1° luglio 1911 apposita domanda in carta bollata da L. 0.60 al comandante del distretto di residenza, corredata dai seguenti documenti:

a) certificato di penalità, rilasciato dalla cancelleria del tribunale nella cui giurisdizione è nato l'aspirante;

b) attestazione di moralità e di buona condotta rilasciata dal sindaco del comune in cui l'aspirante ha domicilio o dai sindaci dei vari comuni in cui egli abbia dimorato negli ultimi dodic mesi.

3. Gli aspiranti riconosciuti idonei potranno:

a) scegliere, compatibilmente con le loro attitudini, il corpo in cui preferiscono di essere assegnati;

b) essere promossi caporali dopo soli tre mesi di servizio;

c) godere di speciali agevolazioni in licenze e permessi.

Gli ammessi nei detti corsi saranno congedati tre mesi prima del congedamento della loro classe.

4. L'assegnazione al corpo prescelto, giusta la facoltà fatta nella lettera *a*) del precedente n. 3, è però subordinata alla condizione che nel corpo stesso venga effettivamente costituito il corso accelerato allievi caporali.

5. All'atto della promozione a caporale saranno, in massima, lasciati nei corpi in cui avranno frequentati i corsi, sempreché le esigenze del servizio non consiglino altrimenti.

Il ministro
P. SPINGARDI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Archivi notarili.

Con decreto ministeriale del 24 settembre 1910:

La pianta organica dell'archivio notarile provinciale di Verona, approvata con decreto ministeriale in data 6 luglio 1905, è modificata come segue:

1 Conservatore e tesoriere lire 3000 con cauzione rappresentante l'annua rendita di lire 300, 1 archivista lire 1800, 1 sotto-archivista 1200, 1 sotto-archivista lire 1100, 1 copista lire 1000. Totale L. 8100.

Con decreto ministeriale del 24 settembre 1910:

La pianta organica dell'archivio notarile distrettuale di Pesaro, approvata con decreto ministeriale in data 10 luglio 1906, è modificata come segue:

1 Conservatore e tesoriere lire 1800 con cauzione rappresentante la rendita annua di lire 100, 1 archivista lire 1200 coll'obbligo di fungere anche da copista. Totale L. 3000.

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio centrale II)

ESERCIZIO 1910-1911

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO
e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

34ª decade - dal 1° al 10 giugno 1911.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			Navigazione
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi
Chilometri in esercizio . .	13452 (1)	13380 (1)	+ 72	23	23	—	1065
Media	13441	13371	+ 70	23	23	—	1065
Viaggiatori	5,218,782 00	5,044,855 29	+ 173,926 71	5,991 00	5,879 21	+ 111 79	35,753 00
Bagagli e cani	250,284 00	245,149 29	+ 5,134 71	190 00	172 10	+ 17 90	—
Merci a G. V. e P. V. acc. .	1,578,878 00	1,569,664 18	+ 9,213 82	3,382 00	3,278 85	+ 103 15	7,015 00
Merci a P. V.	8,262,862 00	7,556,102 64	+ 706,759 36	6,975 00	5,568 44	+ 1,406 56	—
Totale	15,310,806 00	14,415,771 40	+ 895,034 60	16,538 00	14,898 60	+ 1,639 40	42,768 00

PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1° luglio 1910 al 10 giugno 1911.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Navigazione Approssimativi
Viaggiatori	176,549,505 00	171,225,488 23	+ 5,324,016 77	213,669 00	201,908 33	+ 11,760 67	1,816,856 00
Bagagli e cani	8,566,601 00	8,253,712 99	+ 312,888 01	7,123 00	6,733 34	+ 389 66	—
Merci a G. V. e P. V. acc. .	49,223,640 00	47,706,544 67	+ 1,517,095 33	102,436 00	92,714 64	+ 9,721 36	243,213 00
Merci a P. V.	234,051,292 00	225,210,340 16	+ 8,840,951 84	177,767 00	157,439 49	+ 20,327 51	—
Totale	468,391,038 00	452,396,086 05	+ 15,994,951 95	500,995 00	458,795 80	+ 42,199 20	2,060,069 00

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	1,138 18	1,077 41	+ 60 77
Riassuntivo	34,847 93	33,834 13	+ 1,013 80

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-Città, ed i tronchi Confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 26 giugno 1911, in L. 100.35

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 26 giugno al giorno 2 luglio 1911, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.30.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinate d'accordo fra il il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

24 giugno 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	104,82 02	102,94 52	103,02 30
3 1/2 % *netto*	104,67 50	102,92 50	102,98 28
3 % *lordo*	71,23 33	70,03 33	70,67 57

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

SEGRETARIATO GENERALE

Ispettorato di sanità

NOTIFICAZIONE di concorso per la nomina di 26 tenenti medici nella R. marina.

È aperto un concorso per la nomina di 26 tenenti medici nella Regia marina con l'annuo stipendio di L. 2400, oltre L. 200 d'indennità d'arma.

Il decreto Ministeriale dell'11 settembre 1910 stabilisce le istruzioni ed i programmi che regoleranno tale concorso: questi potranno richiedersi alle direzioni di sanità militare marittima di Spezia, Napoli, Venezia, Taranto e La Maddalena, ovvero all'ispettorato di sanità del Ministero della marina (Roma).

I relativi esami seguiranno in Roma ed avranno principio il 3 settembre corrente anno, alle ore 8 del qual giorno i candidati dovranno presentarsi al suddetto Ispettorato di sanità.

Le domande per l'ammissione ed i documenti prescritti dall'art. 4 delle suindicate istruzioni dovranno pervenire al Ministero della marina non oltre il 20 agosto prossimo venturo.

I primi 26 candidati riusciti idonei saranno ammessi nel corpo sanitario militare marittimo col grado di tenente medico, secondo l'ordine di merito risultante dall'esito del concorso. Per essere poi abilitati alle destinazioni d'imbarco, i nuovi ammessi dovranno seguire un corso d'istruzione complementare presso la R. scuola di sanità militare marittima a Napoli, della durate di quattro mesi e superarne gli esami finali, secondo le disposizioni regolamentari di detta scuola.

Gli altri candidati, che avessero raggiunta la idoneità dopo i primi 26, non avranno alcun diritto a nomina. Il Ministero, però, nel caso che, prima dell'apertura del corso d'istruzione complementare, si verificassero altre vacanze nell'organico dei tenenti medici nella R. marina, si riserva la facoltà di coprirle con quei candidati successivamente classificati idonei. Trascorso il suindicato termine nessun'altra nomina è più ammissibile, e qualunque fossero le vacanze che potessero verificarsi in seguito, saranno sottoposte ad altro concorso.

Nessun indennizzo di spese di viaggio è concesso ai concorrenti; però quelli che otterranno la nomina avranno diritto agli assegni di viaggio a tariffa militare per rendersi dal luogo di domicilio alla destinazione di servizio che sarà loro assegnata.

I vincitori del concorso, che saranno assunti in servizio, sono avvertiti fin da ora che non potranno invocare le leggi vigenti sulle pensioni, ma soltanto le norme che regoleranno la istituenda Cassa di previdenza, la quale ha per fondamento i conti individuali.

Roma, 14 giugno 1911.

Il ministro
LEONARDI-CATTOLICA.

N. B. — Le istruzioni ed i programmi citati in questa notificazione sono stati inseriti nella *Gazzetta ufficiale* n. 251, del 28 ottobre 1910.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO a posti di studio nei convitti nazionali per i figli d'insegnanti di scuole medie e per i figli d'insegnanti dei convitti stessi.

In esecuzione del R. decreto 1° agosto 1899, n. 6325, è aperto il concorso per il conferimento dei seguenti posti gratuiti e semigratuiti vacanti nei convitti nazionali:

Aquila — un posto semigratuito.
Arpino — un posto semigratuito.
Cagliari — due posti semigratuiti.
Catanzaro — un posto gratuito ed uno semigratuito.
Genova — un posto gratuito.
Maddaloni — un posto semigratuito.
Novara — un posto semigratuito.
Prato — un posto gratuito.
Reggio Calabria — due posti semigratuiti.
Teramo — un posto semigratuito.
Voghera — un posto gratuito (fondazione Mosca).

Il concorso è per titoli.

I giovani che vogliono prendervi parte dovranno, non più tardi del 31 corrente, inviare al Ministero, per mezzo della presidenza del Consiglio provinciale scolastico della provincia in cui risiedono, una regolare domanda accompagnata dai documenti qui sotto indicati:

a) attestato di essere figli ed orfani d'insegnanti di scuole secondarie, i quali abbiano esercitato, o esercitino, l'ufficio in Istituti governativi; oppure figli od orfani d'impiegati dei convitti nazionali, che abbiano nomina regia o ministeriale;

b) fede di nascita da cui risulti che il giovane, a tutto il mese di settembre dell'anno in corso, abbia non meno di sei anni compiuti di età, nè più di dodici, eccetto che già non si trovasse in qualche convitto pubblico;

c) attestato di vaccinazione;

d) attestato di sana costituzione fisica;

e) attestato di buona indole e disposizione agli studi, rilasciato dal direttore della scuola, o se l'aspirante non è alunno di scuola pubblica, dal sindaco;

f) attestato del sindaco sulle condizioni economiche della famiglia con indicazione del numero delle persone che la compongono e delle imposte che essa paga annualmente allo Stato, alla provincia, al comune;

g) dichiarazione dei genitori, o di chi ne tiene legalmente le veci, che il giovane si trova in grado di fare all'Amministrazione del convitto il deposito prescritto dal regolamento interno, da rinnovarsi ogni volta che occorra, per le spese personali ed accessorie, ed, ottenendo un posto semigratuito, di pagare all'istituto annualmente la differenza dell'ammontare della retta.

Fra i giovani che saranno dichiarati eleggibili dalla commissione nominata dal Ministero, a senso dell'art. 3 del R. decreto 1° agosto 1889, si darà la preferenza, pel conferimento dei posti vacanti, tenuto conto della relativa condizione economica dei candidati e delle loro famiglie:

1° agli orfani di padre e di madre;
2° agli orfani di un solo genitore;
3° ai figli degli ufficiali resi inabili per età e per salute al lavoro, o a quelli indicati per altre ragioni di famiglia meritevoli di speciale considerazione;
4° ai figli degli ufficiali che nell'esercizio del loro magistero si segnalarono nell'istruzione ed educazione dei giovani.

I vincitori del concorso godranno il posto nel Convitto nazionale fino al termine degli studi secondari a condizione che tengano sempre buona condotta, diano prove costanti di applicazione e profitto, e superino lodevolmente i prescritti esami annuali sia di promozione, sia di licenza.

La famiglia del vincitore del posto di fondazione Mosca dovrà

assoggettarsi al pagamento della tassa di manomorta che incombe sul legato, e della differenza tra la quota disponibile del legato stesso e la somma cui questo, prima dell'effettuata conversione della rendita, ammontava.

Non si terrà conto delle istanze presentate dopo trascorso il 31 luglio e non corredate di tutti i documenti richiesti.

Il Ministero si riserva, sulla proposta della detta Commissione, di assegnare i posti vacanti nei singoli convitti.

Coloro che rifiuteranno il posto gratuito o semigratuito loro offerto perderanno ogni diritto rispetto al presente concorso.

I posti di risulta saranno conferiti, *ad annum*, ai sensi delle disposizioni dell'art. 83 del regolamento 18 dicembre 1898 sui convitti nazionali.

Roma, giugno 1911.

Il ministro
CREDARO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 24 giugno 1911

Presidenza del presidente MANFREDI
e poi del vice-presidente BLASERNA.

La seduta comincia alle 15.10.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica un telegramma del sindaco di Fano, il quale ringrazia il Senato per la partecipazione alle onoranze rese alla salma del generale Montevecchio.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Presentazione di progetti di legge e di relazioni.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Presenta i seguenti disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali;

Linea di navigazione tra l'Italia e il Cile;

Riserva alla bandiera nazionale del trasporto dai porti inglesi ai porti italiani di parte del carbone occorrente per le ferrovie dello Stato e per la R. marina;

Saldo della gestione fondo-vestiario e spese generali del soppresso Consiglio d'amministrazione del corpo Reale equipaggi;

Estensione ai corpi a terra del fondo di scorta istituito per le Regie navi;

Chiamata di rassegna per controllo della forza in congedo del corpo Reale equipaggi;

Costituzione dell'Istituto militare superiore di radiotelegrafia.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1910-911;

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1911-912;

Assestamento del bilancio di previsione della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-910.

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-911.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta la relazione ai disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1911-912;

Modificazioni alla legge 27 giugno 1909 n. 384 « Spese per la marina militare ».

SISMONDO. Presenta la relazione al disegno di legge: « Riduzione della ferma dei carabinieri reali ».

Approvazione di disegni di legge.

BORGATTA, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione:

Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 557);

Nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 558);

Autorizzazione di maggiori assegnazioni per il mantenimento delle cliniche universitarie di Roma, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Padova, Palermo, Pisa, Sassari e Pavia. Supplemento di interessi maturati sui compensi dovuti all'Impresa Maciacchini per lavori di adattamento al palazzo universitario ex-Botta in Pavia. Spese per l'arredamento di nuovi istituti presso la Regia Università di Palermo. Concorso dello Stato nelle spese per il monumento a Virgilio in Mantova (N. 569);

Facoltà al Governo del Re di dare applicazione agli accordi commerciali stipulati fino al 31 dicembre 1911 (N. 603).

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge, ieri ed oggi approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1911-912 » (N. 572).

Presidente. Ricorda che ieri fu chiusa la discussione generale, riservata la parola al ministro ed al relatore.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Risponderà brevemente ai vari oratori, perchè il bilancio della pubblica istruzione fu oggetto di profonda discussione in quest'Aula or sono pochi mesi; poche settimane fa vi fu discussa la legge fondamentale della nostra istruzione elementare e popolare, e finalmente da pochi giorni vi fu esaminata la legge breve, ma importante, che riguarda la vita interiore delle nostre scuole medie.

Nella relazione è stato posto in rilievo lo sviluppo delle spese per l'istruzione nel nostro Paese; tale sviluppo è indice sicuro del crescente interesse del Paese per la cultura.

Accenna allo sviluppo dei vari servizi, soffermandosi sugli asili infantili, per cui da lire 25,000, che si spendevano un tempo, siamo giunti a circa un milione.

Parla della crisi magistrale, che è un male a tutti noto, e che si presenta come una crisi rurale, non urbana.

Ringrazia il relatore delle lodi date al Governo per il disegno di legge sui corsi magistrali e ne illustra lo scopo informatore.

Assicura il senatore Foà che il Governo aiuterà le opere sussidiarie della scuola, come ne ha obbligo, anche ai sensi della legge 4 giugno 1911; e si cercherà di diffondere la cinematografia, a scopo didattico, l'educazione estetica ed il canto.

Il senatore Foà ha parlato anche dell'igiene, e l'oratore riconosce la grande importanza di questo insegnamento. É però titubante sull'opportunità di renderlo obbligatorio pei futuri insegnanti delle scuole medie; sarebbe forse meglio stabilire che del titolo si tenga conto nei concorsi.

Nelle scuole poi si potranno diffondere, se non dei veri e propri libri, almeno dei fogli contenenti i fondamentali precetti dell'igiene.

Passando a parlare della scuola media, comunica al Senato i risultati di un concorso, chiuso in questi giorni, per 40 posti di segretario nel Ministero dell'istruzione pubblica. Di 312 concorrenti che si presentarono agli esami, la commissione ne dichiarò eleggi-

bili appena 38; e nella sua relazione la commissione proclama la assoluta mancanza di preparazione negli studi di cui diedero triste spettacolo quasi tutti i candidati.

Ciò mostra la necessità di un rinnovamento della scuola media.

Egli ha presentato un disegno di legge per la istituzione del ginnasio-liceo moderno; quando tale istituto avrà preso fondamento, sarà il caso di provvedere a che il liceo classico sia rispondente davvero alla sua funzione, e divenga un centro della formazione mentale dei giovani che aspirano alle carriere superiori.

Alla riforma della scuola media sono oggi dedicati i maggiori studi nel suo Ministero e i capisaldi dovranno essere i seguenti: lieve aumento delle tasse nelle scuole tecniche, meno lieve nelle scuole classiche; retribuzione agli insegnanti adeguata ai servigi che rendono al Paese, e l eliminazione degli inetti per qualsiasi ragione alle loro funzioni.

A questa riforma esteriore deve corrispondere un riordinamento interiore da compiersi per gradi.

Sull'argomento dei convitti nazionali, dice al senatore Foà, che essi godono sempre maggior favore nel pubblico. Per ciò che riguarda gli istitutori, andrà in vigore al più presto una modesta riforma, e cioè si creerà una categoria di istitutori tirocinanti. È stata iniziata quest'anno per la prima volta la revisione dei bilanci consultivi dei convitti nazionali; ed è in corso un nuovo regolamento, in cui saranno introdotte disposizioni atte a rendere più intensa la vita educativa dei convitti stessi.

Inoltre si sta facendo una esatta statistica dei convitti privati.

Infine d'accordo col ministro della guerra, ha introdotto nei convitti nazionali un corso quadriennale di educazione fisica, affidandolo ad un capitano dell'esercito, e l'esperimento dà ottimi frutti.

Segnala il convitto di Bari che a Torino riuscì primo nelle esercitazioni di educazione fisica; e dice che bisogna avvicinare la scuola all'esercito, poichè entrambi mirano alla grandezza della patria. (Approvazioni).

Intorno al problema d'istruzione universitaria, il relatore ha fatto molte autorevoli considerazioni.

Afferma che il disegno di legge sulla autonomia amministrativa degli Istituti universitari, non può avere per effetto che siano troncati i rapporti tra il ministro del tesoro e quello dell'istruzione pubblica per le spese necessarie all'alta cultura.

È alla Corte dei conti un regolamento che disciplina con maggiore ampiezza la vita degli Istituti universitari, e si sono soppresse le forniture all'estero che fecero cattiva prova. (Bene).

Una certa libertà finanziaria deve lasciarsi a ciascun Istituto, ma nessuno deve oltrepassare i limiti finanziari stabiliti dalle leggi.

Ai senatori Fiore e Foà, i quali hanno parlato dei sistemi degli esami, risponde che secondo il suo concetto, nella Università si dovrebbe soltanto insegnare; gli esami poi, severi e profondi, dovrebbero essere fatti da Commissioni di Stato.

Il senatore Fiore ha parlato altresì del sistema di nomina del direttore di una scuola di veterinari. Gli risponde che ha sperimentato nell'Università di Pisa il sistema della nomina a turno, e poichè l'esperimento sembra abbia dato buoni frutti, ha raccomandato la questione all'esame del Consiglio superiore, sicchè crede sarà presto emanato il decreto per cui il direttore di una scuola di veterinaria, sarà nominato collo stesso sistema dei presidi delle Facoltà e del rettore delle Università.

Al senatore Maragliano dichiara che il Governo non può approvare il concetto che le spese per gli edifici universitari debbano gravare sul bilancio dello Stato. Egli, al contrario, pensa che esse debbano essere sostenute dagli enti locali, dallo Stato e dalle famiglie interessate.

Riconosce col senatore Foà che la libera docenza presenta molti inconvenienti, ma, per rimediarvi, bisogna cominciare dalle origini; si conceda la libera docenza soltanto a chi ne abbia le attitudini, e non si ammetta che essa possa essere volta a sussidiare l'esercizio della professione. (Bene).

Annunzia che è all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione un disegno di legge sulla libera docenza, ispirato a questi concetti, coi quali egli intende portare una prima riforma; il resto è coordinato a tutta la riforma universitaria.

Il senatore Foà ha chiesto una modificazione all'art. 140 del regolamento universitario, in forza del quale gli assistenti non sono sempre ammessi ad assistere agli esami. Riconosce che in qualche caso sia necessaria agli esami la presenza dell'assistente. Promette di esaminare la disposizione dell'accennato articolo, per modificarlo ove occorra.

E parla del diritto di ricusazione, del quale si fa troppo largo uso. Egli finora non ha accettato alcuna ricusazione, perchè crede che colui il quale chiede di poter ricusare un componente della commissione esaminatrice, debba dimostrare esservi evidentemente, grave incompatibilità.

Il senatore Foà vorrebbe che i giudici nelle commissioni esaminatrici da cinque potessero essere portati a sette. L'oratore non crede questo un provvedimento utile, perchè l'aggiungere due membri alla commissione esaminatrice, vorrebbe dire risolvere un concorso in un dato modo piuttosto che in un altro.

Non può dare al senatore Foà alcun affidamento al riguardo. Ad ogni modo, è una disposizione di legge, e bisogna andar cauti nel proporne una modificazione.

Quanto al libero accesso dei senatori e deputati nei musei e gallerie dello Stato, come ministro in un regime costituzionale, non può essere avverso ad una concessione di questo genere.

Al senatore Fiore il quale raccomandò la custodia dei manoscritti negli archivi di Stato, risponde che non è materia riflettente la sua Amministrazione.

Osserva che, poichè il senatore Fiore ha parlato di un fatto precedente all'annessione della provincia di Udine al Regno, ciò dimostra che i nostri archivi sono ben custoditi. Ad ogni modo, informerà il ministro dell'interno e quello di grazia e giustizia della cosa, per vedere se possa ricuperarsi il manoscritto accennato dal senatore Fiore.

E viene alle belle arti.

Il relatore ha lamentato che nell'aumento di fondi nel bilancio della pubblica istruzione, le antichità e le belle arti non abbiano una giusta parte.

L'oratore non consente in questa affermazione. Invero negli ultimi anni, per merito dell'onorevole Rava, le antichità e le belle arti ebbero notevolissimi miglioramenti, e durante la sua amministrazione non furono dimenticati.

Nel suo programma esposto alla Camera dei deputati il 14 dicembre 1910, dichiarò che si sarebbe dedicato ogni anno un milione ai nostri monumenti ed agli scavi; e questa somma non solo è stata mantenuta, ma è stata oltrepassata.

Ad esempio, è pronto un disegno di legge che destina 500,000 lire per quest'anno agli scavi di Ostia: 300,000 lire saranno spese per i fori imperiali, ed altre rilevanti somme per alcuni insigni monumenti in varie parti d'Italia.

Cita anche l'istituzione del museo del teatro a Milano, alla cui spesa concorrono largamente anche i privati, e che promette di diventar la gemma dei nostri musei.

Risponde infine al senatore Molmenti. (Movimenti di attenzione).

Egli, con un discorso molto elevato, deplorò ieri che il piccone demolitore compia devastazione nelle nostre antiche e belle città.

Parlò del congiungimento dei palazzi capitolini, con poca lode pel municipio di Roma.

Ora l'oratore deve dichiarare che il congiungimento provvisorio dei palazzi Capitolini è stato eseguito col permesso del ministro, e sul parere favorevole del Consiglio superiore.

Ma il giorno che cesserà l'esposizione di Roma, quel congiungimento provvisorio sarà immediatamente demolito. (Benissimo).

Il senatore Molmenti parlò di Venezia inorridendo all'idea di un ponte-strada che dovrebbe congiungere la città alla terraferma. Invero egli non conosce la questione.

Il senatore Molmenti chiama felice colpa quella di un ministro che dimostri energia, anche fuori della legge.

L'oratore dichiara che farà rispettare la legge; e per far ciò in Italia talvolta ci vuol forza, ma egli non comprende la forza dello arbitrio per far rispettare la legge.

Rileva che la vita moderna industriale si va sempre più afforzando nelle nostre città, e di questo bisogna tener conto; ma ogni volta che si offenderà la legge sui monumenti e gli oggetti di antichità e belle arti, egli interverrà con energia. (Bene).

Il senatore Molmenti invocò una legge per il riordinamento didattico degli Istituti di belle arti e di musica.

L'oratore ricorda che è innanzi al Parlamento un disegno di legge, importante mezzo milione di spesa, per il riordinamento amministrativo di questi Istituti. Si provvederà poi al riordinamento didattico.

E viene ad un fatto personale col senatore Molmenti. Tanto egli, quanto il senatore Molmenti agirono non sotto la pressione di un risentimento personale, ma sempre ispirandosi ai propri principii; quindi tra loro due non vi può essere alcun dissenso personale.

Il senatore Molmenti obbediva all'ideale dell'arte, che ha sempre guidato tutte le azioni della sua vita; ma l'oratore, come ministro, ha il dovere di mantenere la disciplina, perchè quanto più è alto il funzionario, tanto più deve essere in lui vivo il sentimento della obbedienza alle leggi dello Stato.

La forza di una nazione non sta solo nella forza dell'esercito e della ricchezza materiale, ma anche in quella della sua disciplina spirituale. E il senatore Molmenti concorderà con lui nella massima socratica, che allo Stato non si deve fare ingiuria, neppure quando lo Stato ingiuria. (Impressione).

È stato detto che egli ha usato parole severe verso il senatore Molmenti, verso il professor Boito e gli altri presidenti degli Istituti di belle arti e delle Accademie, che si dimisero! Ciò può essere vero, ma ognuno parla com'è fatto, ed egli è figlio della montagna. Il suo cuore però fu dolce quando parlò alla Camera dei deputati, ed è dolce oggi perchè apprezza gli eminenti servigi che il senatore Molmenti ha reso all'arte ed all'Italia. (Applausi vivissimi - Molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore).

Presentazione di disegni di legge.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Presenta i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Proseguimento della ferrovia eritrea da Asmara a Keren;

Modificazione alla disposizione dell'art. 4, lett. *G*), della legge 5 aprile 1908, n. 161, sull'ordinamento della Somalia italiana;

Provvedimenti per la Somalia italiana.

Ripresa della discussione.

DINI, relatore. Non entrerà in particolari; è lieto delle dichiarazioni fatte dal ministro sulla autonomia amministrativa e sulle scuole medie.

La legge del 1909 ha dato luogo a parecchi inconvenienti, ma teme che con la legge sulla autonomia amministrativa, se sarà approvata com'è stata proposta, non si otterrà quello che è nel desiderio di tutti.

L'Ufficio centrale del Senato, che esamina il progetto di legge sulla autonomia amministrativa, chiederà al ministro che si aggiunga la disposizione già proposta nel progetto di legge presentato dal ministro Baccelli nel 1882, con la quale verrebbe stanziata in bilancio la somma di un milione, per venire in aiuto alle Università che ne avessero bisogno.

Dopo le dichiarazioni che ha fatto oggi il ministro, è sicuro che vorrà ottenere dal ministro del tesoro l'accoglimento di un articolo nel senso predetto.

Nella relazione ha già riconosciuto che negli ultimi tempi si è cominciato a fare qualcosa per le belle arti, e si augura che il ministro Credaro vorrà seguire la via tracciata dell'onorevole Rava.

Accenna a quanto è già stato fatto per gli scavi, e confida che il ministro vorrà dare esecuzione al piano per gli scavi da eseguirsi...

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Il piano è già pronto ed è già concordato col ministro del tesoro.

DINI, relatore. E' molto soddisfatto di aver provocato una tale dichiarazione dal ministro, dal quale avrebbe voluto anche qualche assicurazione per i provvedimenti che occorrono per i locali universitari.

Secondo una nota che ha, occorrono lavori per circa 50 milioni, cifra che crescerà in seguito. Crede che anche gli enti locali e le famiglie debbano contribuire alla spesa.

Esorta il ministro a provvedere al più presto possibile non potendosi continuare nello stato presente, che non corrisponde nè alle esigenze dell'igiene nè a quelle dell'insegnamento.

FIORE. Ringrazia il ministro delle dichiarazioni fatte in merito alle sue osservazioni, ed aggiunge che se istituirà gli esami di Stato, renderà un grande beneficio al Paese.

Deve rettificare una circostanza di fatto: il Codice di cui ha parlato fu sottratto all'archivio capitolare di Udine, quando quella provincia non ancora era stata annessa all'Italia; ma la vendita del Codice fu concordata dopo l'annessione: però si è continuato nello equivoco di credere il Codice ancora appartenente all'archivio capitolare di Udine fino ad un mese fa, quando l'Accademia di Torino si occupò dell'argomento. A quella Accademia si sono associate poi l'Accademia delle scienze morali di Napoli e quella dei Lincei nel far voti che il ministro, come alto custode della cultura nazionale, voglia provvedere che non si ripetano in avvenire fatti simili; ed uno dei mezzi per impedirli sembra all'oratore che sia la compilazione di un inventario dei manoscritti posseduti dagli archivi capitolari.

MOLMENTI. Ringrazia il ministro delle dichiarazioni fatte oggi che tolgono ogni ombra di dissidio.

Ricorda che il ministro chiese il parere al Consiglio superiore delle belle arti sul progettato collegamento dei palazzi capitolini; che il Consiglio superiore a sezioni riunite diè parere contrario, ma il sindaco di Roma in Consiglio comunale dichiarò che, ad onta del contrario parere del Consiglio superiore di belle arti, avrebbe fatto eseguire il congiungimento. Oggi il ministro ha dichiarato che si tratta di cosa provvisoria; egli ne prende atto con grande compiacimento, condiviso certamente da tutti gli amatori dell'arte. (Bene).

Chiusura della votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

Si passa alle discussione dei capitoli.

Senza discussione sono approvati i capitoli fino al 69.

MOLMENTI. Al capitolo 70 rileva che l'ordinamento delle scuole medie fu oggetto di studio di una commissione speciale, e che se il ministro volesse valersi del lavoro di quella commissione dovrebbe farlo come materiale di studio, senza accettarne le conclusioni, che l'oratore ritiene disastrose per l'istruzione media.

Si propone l'istituzione di tre licei senza saperli nettamente differenziare; si vogliono far precedere da un ginnasio di tre anni, senza l'insegnamento del latino e del greco, ritardandosi così l'insegnamento classico, mentre questo ha maggior effetto nei primi anni sulle menti più giovani.

Desidera che venga rinforzata la cultura classica e che duri l'insegnamento classico col latino e col greco nel liceo, dimostrandone i vantaggi...

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. E' questa la sua opinione, come ha dichiarato.

MOLMENTI. Accenna alle discussioni avvenute per l'abolizione del latino e specialmente del greco, affermando che egli, per l'esperienza che ha avuto come insegnante, ritiene che l'insegnamento del greco serva ad esercitare la mente del giovine, anche più del latino; nello studio delle scienze all'Università riescono migliori coloro che vengono dai licei.

Ricorda che Carducci riuscì a non fare abolire l'insegnamento del greco con una nobilissima lettera inedita, di cui dà lettura.

LUCIANI. Afferma che i metodi filologici, i quali si sono sostituiti

ai metodi umanistici di insegnamento, hanno peggiorato la cultura dei giovani.

E' certo che la scuola media ha bisogno di una radicale riforma.

Non basta cominciare con cinque licei moderni; vorrebbe che almeno fosse istituito il liceo moderno in tutte quelle città dove esiste più di un liceo.

Non divide in tutto le idee del senatore Molmenti.

I letterati, gli artisti, gli ammiratori del bello, devono essere un manipolo, ma non tutto il popolo italiano.

Questo deve essere educato sulla base della scienza, delle lettaratura e delle lingue moderne.

Imponendo a tutti l' insegnamento del latino e del greco, si fa pesare una cappa di piombo su tante giovani intelligenze, destinate a fruttificare non nella letteratura e nelle arti, ma nelle industrie, nei commerci, nell'agricoltura, in tutto ciò che sviluppa la ricchezza del paese.

Afferma che dieci licei bene organizzati sarebbero sufficienti in Italia; tutti gli altri dovrebbero diventare licei moderni.

CHIRONI. Raccomanda al ministro la sorte degli insegnanti esterni dei Real collegi, i quali, giustamente, chiedono di essere equiparati agli altri insegnanti.

E poichè ha la parola, osserva che sulla riforma della scuola media sarà il caso di discutere a fondo quando saranno presentati i disegni di legge sull'argomento; ma non può accettare il concetto del senatore Luciani che l' insegnamento classico pesi come cappa di piombo sulla scuola media.

Rileva che anche in Germania si è potuto constare come gli studenti delle scuole superiori di scienze sperimentali, provenienti da scuole classiche, riescono meglio dei loro compagni provenienti dalle cuole tecniche.

Afferma che l' Italia deve mantenere con gelosa cura il patrimonio delle sue tradizioni classiche (Approvazioni).

LUCIANI. Dice che il senatore Chironi non ha interpretato esattamente il suo pensiero. Anche egli ritiene che le nostre tradizioni classiche debbano essere mantenute, anzi, meglio coltivate, ma crede assurdo obbligare quei giovani che dovranno dedicarsi alle industrie ai commerci, a studiare per lunghi anni il latino ed il greco. (Commenti, rumori).

VERONESE. Anch'egli è d'avviso che per discutere sulla riforma della scuola media, si debba attendere la presentazione di concreti disegni di legge.

Ma deve richiamare l'attenzione del ministro sui danni prodotti dalla opzione tra il greco e la matematica.

Sullo stesso argomento interpellò il ministro Orlando, o alla sua interpellanza si associò il senatere Villari.

L'effetto di tale disposizione è che non si studia più nè il greco nè la matematica, perchè l' importanza di entrambi questi insegnamenti è stata abbassata.

Raccomanda inoltre al minisiro di semplificare il programma di matematica della prima liceale.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Come hanno rilevato alcuni senatori, non è questo il momento per discutere sulla riforma della scuola media.

Tuttavia deve chiarire il suo pensiero.

Disse che il latino non deve essere abolito nei primi tre anni del ginnasio, anche di quello moderno, perchè costituisce lo studio delle radici della nostra lingua materna. (Approvazioni).

Ma soggiunge che obbligare tutti i giovani a studiare il greco per arrivare all' Università è un errore, come ormai si è riconosciuto in altre nazioni civili.

Al senatore Luciani risponde che non è possibile cominciare con più di cinque licei moderni, perchè non sarebbe sufficiente il personale insegnante per le lingue e letterature moderne, di cui si può fin da ora disporre.

Si tratta di un principio di esperimento; la riforma sarà discussa largamente a suo tempo dal Parlamento.

Consente col senatore Molmenti che l' insegnamento del latino deve essere iniziato quando gli alunni hanno dieci anni d'età, perchè allora le facoltà mnemoniche sono più svegliate.

Al senatore Veronese fa notare che con la istituzione del liceo moderno sarà tolta l'opzione tra il greco e la matematica; e che il liceo moderno permetterà anche di rendere veramente classico il liceo, che classico si denomina.

Assicura il senatore Chironi che il personale insegnante dei collegi sarà parificato negli stipendi agli altri insegnanti; aggiunge che si propone di utilizzar meglio l'opera delle donne nell' insegnamento medio di grado inferiore.

Il capitolo 70 è approvato; e, senza osservazioni, si approvano tutti i capitoli successivi fino al capitolo 81.

POLACCO. Al cap. 82 teme che i fondi siano insufficienti e invoca un provvido decentramento.

Accenna alla legge 4 giugno 1911 che aumentò lo stanziamento di questo capitolo; ma intanto gli insegnanti dovettero attendere per vario tempo i loro stipendi, e si ripetè l'antifona che « Minerva non paga ».

Come disse ieri in Senato il ministro delle poste e dei telegrafi, crede che gli inconvenienti dipendano dalla lotta tra l'Amministrazione del tesoro e le altre; queste chiedono stanziamenti di fondi a cui il tesoro oppone resistenze.

Fa voti che cessi un simile stato di cose.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Gli inconvenienti lamentati dal senatore Polacco non si ripeteranno. Se al principio dell'anno scolastico i fondi non appariranno sufficienti, farà in tempo richieste di maggiori assegnazioni, a cui il tesoro non potrà opporre un rifiuto, perchè si tratta di spese obbligatorie.

POLACCO. Ringrazia.

Il capitolo 82 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli dall' 83 al 103.

VERONESE. Al capitolo 104 raccomanda al ministro di provvedere ad una riforma dell' Ispettorato delle scuole medie, riducendolo a quello che era precedentemente, cioè un collegio di trenta ispettori divisi per regioni.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Riconosce l'opportunità di dare all' Ispettorato delle scuole medie un diverso ordinamento.

I disordini che ora avvengono sono una conseguenza della legge, che ha un solo anno di esperimento.

Il capitolo 104 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli dal 105 al 144.

MARAGLIANO. Al capitolo 145, parla del personale assistente delle scuole universitarie, e trova provvidenziale la proroga proposta dal ministro alla relativa legge del 1909.

Osserva che se, si tolgono alle scuole universitarie alcuni assistenti, si rovinano i servizi dimostrativi nell' insegnamento, e specialmente quelli delle cliniche medico-chirurgiche.

Dimostra che il regime degli assistenti alle scuole universitarie non può essere regolato sopra una misura unica ma occorre adattarlo alle varie Facoltà.

VERONESE, invoca una riforma del regolamento delle scuole di applicazione degli ingegneri, al fine di meglio coordinare gli insegnamenti teorici con quelli pratici.

Ricorda che fu all' uopo nominata una commissione da uno dei predecessori dell' onorevole Credaro, ma a lui consta che tale commissione non ha fatto alcuno studio.

Crede opportuno che a risolvere l' importante questione, sia nominata una nuova Commissione, in cui sieno rappresentati i professori del primo biennio della facoltà fisico-matematica e quelli della scuola d' applicazione degli ingegneri.

TAMASSIA, rinnova al ministro la preghiera, mossa in occasione della discussione del bilancio del precedente esercizio, relativa alla condizione diversa fatta ad alcune cattedre rispetto agli assistenti ed osserva che occorre ravvivare nei giovani l' amore alla ricerca scientifica.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, assicura i senatori

Maragliano e Tamassia che provvederà alla questione degli assistenti, udito il parere del Consiglio superiore. Intanto ha presentato un disegno di legge di proroga dell'articolo 24 della legge 19 luglio 1909.

Rispondendo al senatore Veronese, dichiara che è d'accordo con lui circa la necessità di coordinare convenientemente gli insegnamenti pratici con quelli teorici, nella scuola di applicazione degl'ingegneri. Del problema è investita la commissione Reale di cui attende le proposte, e per risolverlo si varrà anche dei consigli del senatore Veronese.

VERONESE, ringrazia ed aggiunge che, per quanto abbia stima e rispetto verso i membri della commissione Reale, ha poca fiducia della loro opera.

Per provvedere ad una riforma dell'istruzione superiore, pensa che non vi sia bisogno di alcuna commissione, perchè dal 1860 in poi si sono fatte tante discussioni e studi in argomento, che per il ministro non vi è che l'imbarazzo della scelta.

A suo avviso, una commissione speciale per la riforma del regolamento nella scuola di applicazione degli ingegneri, problema indipendente dalla riforma generale degli studi superiori, potrebbe affrettare la risoluzione dell'urgente questione.

DINI, relatore, dice che la commissione Reale per la riforma degli studi superiori seguì nella sua opera il pensiero dei professori.

Quanto al disegno di legge sull'autonomia amministrativa universitaria, spera che interverrà un accordo tra l'Ufficio centrale ed i ministri del tesoro e dell'istruzione pubblica.

Annunzia che nella prossima riunione della commissione Reale, probabilmente riuscirà a prendere una risoluzione circa la questione del riordinamento della scuola di applicazione degli ingegneri.

Il capitolo 145 è approvato.

Sono approvati, senza discussione, i capitoli dal 146 a 187.

Presidenza del vice-Presidente Blaserna.

BARZELLOTTI, al cap. 188 raccomanda al ministro della pubblica istruzione di accordarsi con gli altri ministri per trovare i fondi per la compera del palazzo Farnese.

Ricorda le fasi delle trattative e degli atti corsi tra la Francia e gli eredi Borbone e il punto in cui oggi si trova la questione, accennando alle nobili e cavalleresche parole pronunziate nel Senato francese, specialmente dal ministro degli affari esteri, quando furono accordati i fondi per l'acquisto del palazzo, alla condizione però che questa operazione convenga al Governo italiano.

Rileva che vi è una larga onda di pubblico consenso ispirato al culto della idealità artistica, perchè venga conservato all'Italia uno dei più bei palazzi del mondo, il primo di Roma per importanza artistica.

Il sentimento generale è anche poggiato su motivi di ordine giuridico, perchè insigni giureconsulti hanno ritenuto che debba la questione essere risolta a termini del rescritto pontificio 1° giugno 1861, spettando al Governo, come successore della Camera apostolica, il diritto che Pio IX volle riservato a questa.

Riconosce che il Governo non ha mancato al suo dovere con la diffida del 10 agosto 1909, ai proprietari del palazzo.

Afferma che si tratta di salvaguardare il decoro italiano e l'altissimo interesse dell'arte e che non ci dobbiamo contentare della riserva del diritto di riscatto, riserva da fallito della quale ha sentito far parola.

E conclude chiedendo al governo di voler conservare al popolo italiano il palazzo Farnese, sul cui coronamento aleggia il genio del Buonarotti. (Applausi; congratulazioni).

TAMASSIA. Richiama l'attenzione del ministro sui tesori non solo d'arte ma di pensiero che potrebbero venir fuori dagli scavi di Ercolano e dice che è debito di onore dell'Italia, ora che sono migliorate le condizioni finanziarie, pensare a tali scavi.

FILOMUSI-GUELFI. Accenna alla parte giuridica della questione del palazzo Farnese.

La maggioranza dei giuristi riconosce che lo Stato italiano ha su quel palazzo un iritto di prelazione, ovvero un diritto anche più alto.

Nè lo Stato italiano può abdicare al diritto che gli viene da chirografi e rescritti pontifici.

Accenna agli atti dei passati Ministeri e alle dichiarazioni fatte dai capi di essi, da cui risulta che nulla è stato pregiudicato.

È peraltro che lo Stato, per esercitare il diritto di riscatto, deve presentare al Parlamento un disegno di legge (Approvazioni).

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Ha ascoltato con attenzione e riverenza le parole del senatore Barzellotti, e comprende la gravità della questione, la quale non interessa solanto il suo Ministero, ma tutto il Governo.

Per suo conto dichiara che non mancherà al dovere di tutelare i diritti dell'arte.

Al senatore Tamassia risponde che egli ebbe già a dichiarare nell'altro ramo del Parlamento, che il Governo deve continuare nelle esplorazioni di Ercolano.

Ma è necessaria la spesa di un milione, che il ministro del tesoro non ha ancora dato.

Il capitolo 188 è approvato.

Senza osservazioni si approvano i capitoli da 189 a 192.

FILOMUSI-GUELFI. Al capitolo 193 raccomanda al ministro la tutela nelle opere d'arte dell'Abruzzo.

Accenna a un trittico bizantino che si trova in una chiesa di campagna, presso il paese di Tocco Casauria, ove l'oratore è nato.

La parete della chiesa, ov'è il trittico, sta per cadere ed occorrono restauri.

Raccomanda tra l'altro, anche una maggior cura dei preziosi codici che spesso emigrano all'estero: s'impone una maggiore attività nelle ispezioni.

CREDARO ministro dell'istruzione pubblica. Risponde al senatore Filomusi-Guelfi che all'Ispettorato per le antichità e belle arti degli Abruzzi si sta provvedendo e che a tale Ispettorato farà presenti le raccomandazioni fatte.

FILOMUSI-GUELFI. Ringrazia.

Il cap. 193 è approvato.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 194 al 215.

FILOMUSI-GUELFI. Al capitolo 216 raccomanda la pubblicazione dei cataloghi delle opere d'arte.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Risponde che la pubblicazione del catalogo delle opere d'arte, distinte per provincia, è già stata iniziata.

FILOMUSI-GUELFI. Ringrazia.

Il capitolo 216 è approvato.

Senza osservazioni, si approvano i rimanenti capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie, e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-912:

Votanti	101
Favorevoli	92
Contrari	9

(Il Senato approva).

Provvedimenti relativi agli anziani ed all'elevazione dei minimi di stipendio del personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi:

Vatanti	101
Favorevoli	86
Contrari	15

(Il Senato approva.)

Maggiori e nuove assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911:

Votanti 101
Favorevoli 85
Contrari 16

(Il Senato approva).

Nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911:

Votanti 101
Favorevoli 85
Contrari 16

(Il Senato approva).

Autorizzazione di maggiori assegnazioni per il mantenimento delle cliniche universitarie di Roma, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Padova, Palermo, Pisa, Sassari e Pavia - Supplemento di interessi maturati sui compensi dovuti all'impresa Maciacchini per lavori di adattamento del palazzo universitario ex-Botta in Pavia - Spese per l'arredamento di nuovi istituti presso la Regia Università di Palermo - Concorso dello Stato nella spesa pel monumento a Virgilio in Mantova:

Votanti 101
Favorevoli 88
Contrari 13

(Il Senato approva).

Facoltà al Governo del Re di dare applicazione agli accordi commerciali stipulati fino al 31 dicembre 1911.

Votanti 101
Favorevoli 92
Contrari 9

(Il Senato approva).

Augurio al senatore Mariotti Filippo.

PULLÈ. Dice che si è sparsa nelle sale del Senato la dolorosa notizia che il senatore Mariotti Filippo è gravemente malato.

Interpetre del sentimento di tutti i senatori, propone che la presidenza voglia, a nome del Senato, mandare un augurio di guarigione al caro infermo (Approvazioni).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. A nome del Governo, si associa alla proposta del senatore Pullè (Bene).

PRESIDENTE. La presidenza si farà un dovere di dare esecuzione alla proposta fatta dal senatore Pullè (Approvazioni).

Sull'ordine del giorno.

VERONESE. Propone, anche a nome di altri senatori, che da domani le sedute abbiano principio alle ore 14, perchè il Senato abbia modo di provare, oltre ad altri importanti disegni di legge, che sono all'ordine del giorno, anche quello pei bacini montani, che è atteso con ansia, affinchè esso possa avere la sua approvazione dalla Camera dei deputati, che probabilmente prenderà le vacanze sabato venturo.

PRESIDENTE. Crede che, nella assenza del presidente, non convenga portare per domani alcun mutamento all'ordine del giorno; prega quindi il senatore Veronese di rinnovare la sua proposta domani.

La seduta termina alle ore 19.05.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 25 giugno 1911

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio del Presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del Presidente della Camera dei deputati, il quale trasmette la proposta di legge per « Annessione del comune di Capraia agli uffici giudiziari e finanziari di Livorno ».

Commemorazione del senatore Filippo Mariotti.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi!

Siamo gravemente afflitti da una perdita del Senato amarissima alla Presidenza. Il senatore, segretario Filippo Mariotti, spirò la scorsa notte. Sedeva a questo banco da circa dodici anni. Lo piangerà in particolar modo la Biblioteca, cui dedicava con straordinario amore le cure indefesse.

Nato in Apiro di Macerata nel 1833, studiò eloquenza in Roma nel Collegio Romano; diritto nell'Università di Camerino; perfezionossi nell'Istituto degli studi superiori di Firenze, praticando nello studio del celebre avvocato Andreucci. Non professò nel foro; fu letterato amante della classica antichità, fervente leopardiano, ornato di gusto artistico; politico seguace del positivismo inglese, versato nelle moderne costituzioni dello Stato e nelle dottrine economiche.

Cospiratore al moto nazionale, nel 1860 fu del Governo provvisorio di Camerino; poi nell' italiano Parlamento deputato per otto consecutive legislature, di Camerino, Fabriano, Ancona; e segretario per parecchie sessioni all' Ufficio di presidenza della Camera. Dallo aprile 1887 al febbraio 1891 sottosegretario di Stato alla Istruzione, fu coadiutore caro ai ministri Coppino e Boselli. Introdotto al Consiglio di Stato, fu nominato senatore il 10 ottobre 1892. Ovunque fu eminente, assiduo, zelante.

Varie e pregiate sono le sue pubblicazioni. Amico intimo di Maurizio Bufalini, pubblicò i *Ricordi* della sua vita e delle sue opere, raccolse i più importanti discorsi del Cavour e del Bismarck; presentò memorie lodatissime all'Accademia dei Lincei, alla quale era iscritto, come ad altre Accademie ed Istituti scientifici e letterari; tradusse ed illustrò le Orazioni di Demostene.

Il Consiglio di Stato, quando fu collocato a riposo pel limite dell'età, gli rese onore in adunanza generale; nella quale il Presidente gli annunciò, che da Sua Maestà il Re era stato insignito del Gran cordone mauriziano, a compenso dei servizi resi alla pubblica Amministrazione. Ed al Consiglio dell'Ordine Mauriziano ed alla Giunta poi appartenne. Era del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Fu reputato degno della croce di cavaliere dell' Ordine civile di Savoia.

Il Senato gli renderà gli onori estremi, circondandone lagrimosamente la salma, e dando allo spirito dell' amato collega l' ultimo addio. (Approvazioni).

Avverte che i funerali avranno luogo martedì alle ore 8.30.

TOMMASINI. Dopo le commoventi ed eloquenti parole del Presidente, aggiungerà solamente l' espressione del suo compianto come amico e collega del defunto. Ne ammirò sempre la dirittura dell'animo, l'amore sconfinato per le istituzioni, la gentilezza e la grande cultura.

Accenna alle pubblicazioni del senatore Mariotti, rilevando che ogni argomento trattò sempre con tutto il vigore e la idealità del bello. Dedicò grande parte della sua attività alla biblioteca della Camera elettiva, e poi a quella del Senato, ponendo ogni cura affinchè dessero il maggiore frutto.

Manda un saluto alla sua memoria, onorata da tutto il Senato, confidando che non ne sarà dimenticata l'opera, e pregando il Presidente di partecipare il lutto dell'Assemblea al sindaco della città nativa dell'estinto. (Approvazioni).

DINI. Fu collega del senatore Filippo Mariotti nel Parlamento e nel Consiglio superiore, e ricorda tutta l' attività e la grande sapienza del perduto amico, alla memoria del quale manda un reverente saluto. (Benissimo).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. In nome del Governo si associa alla commemorazione del senatore Filippo Mariotti, il quale non sarà dimenticato.

L'opera sua di patriotta, le sue pubblicazioni, lo zelo negli uffici, il sentimento del dovere in tutta la sua vita, meritano il ricordo del Senato.

Opportunamente sono state accennate le sue principali pubblicazioni.

Uomo pubblico e amministratore, nel Parlamento, nel Consiglio di Stato, al Governo come cooperatore di Coppino e Boselli, relatore di leggi importanti, rifulse sempre per il suo intelletto, la sua cultura, il suo grande amore al Paese, che sa ricordare coloro che lo servono con tutta la devozione. (Approvazione).

BLASERNA. Il senatore Filippo Mariotti fu uno degli amici di Quintino Sella, che spesso ne chiedeva il consiglio su affari importanti. Era uno dei più anziani dell'Accademia dei Lincei.

Anche a nome di questa manda un estremo saluto al defunto amico, che ha lasciato ricca eredità di affetti ed opere notevolissime. (Approvazioni).

GESSI. Anch' egli sente il dovere di lamentare la perdita di un uomo che molto ha operato per il paese e per la cultura.

Manda un saluto al suo spirito eletto, del quale rimarrà perenne ricordo. (Bene).

PRESIDENTE. Darà esecuzione alla proposta del senatore Tommasini.

Approvazione di disegni di legge.

BORGATTA, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che, senza discussione, sono approvati e rinviati allo scrutinio segreto:

Nuove e maggiori assegnazioni in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 570);

Assegnazione di L. 3,000,000 per la costruzione di alcuni edifici per la R. Università di Roma (N. 579);

Tramutamento in tombola della lotteria a favore degli ospedali di Campobasso, di Isernia, Larino e Venafro e degli asili infantili di Agnone, Boiano, Capracotta e Palata (N. 484).

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta tre disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti in alcuni capitoli del bilancio della spesa del Ministero dell' istruzione pubblica e di quello di grazia e giustizia e dei culti per l' esercizio finanziario 1910-911.

CARAFA D'ANDRIA. Presenta la relazione al disegno di legge:

Permuta di un oggetto appartenente al museo nazionale di Napoli con altro appartenente ai reali musei di Berlino.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario, fa l' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, ieri ed oggi approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1911-912 » (N. 547).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DE CESARE. Ricorda che nel dicembre scorso, discutendosi il bilancio di grazia e giustizia, fu trattata in Senato la questione del fondo per il culto e furono esposte le condizioni addirittura inverosimili del bilancio di questa amministrazione.

Nell'aprile di quest' anno è stato anche discusso un progetto di legge relativo al fondo per il culto: e l' oratore quale presidente e relatore dell' Ufficio centrale, non mancò di esporre nella relazione le condizioni dell'amministrazione del fondo stesso, nella cruda loro realtà. Usò anzi la frase che il fondo culto si avvia al fallimento, frase che fu commentata e trovata giusta.

Dice che un tale stato di cose non è certamente ignoto all'attuale guardasigilli. E la stessa relazione dell' on. Scialoja ha parole ben gravi sull'argomento, e le legge al Senato.

Quando l'oratore, insieme coi senatori Fiocca e Malvezzi, fu chiamato a far parte della commissione di vigilanza al Fondo per il culto, che da cinque anni non funzionava, ebbero luogo delle riunioni e fu dato incarico al deputato Bonicelli di scrivere una relazione che non è compiuta, ma di cui l' oratore ha sott'occhio alcuni passi, dai quali risulta che se non si prenderanno provvedimenti, il disavanzo crescerà in pochi anni a sette o ad otto milioni.

Ritiene che il ministro intenda provvedere poichè così promise nell'altra Camera, ed accettò anche in Senato un ordine del giorno.

Accenna al patrimonio degli economati dei benefici vacanti; questo è, quasi dappertutto, in buone condizioni.

Crede dovrebbe essere argomento di studio se non sia il caso di formare una sola amministrazione del Fondo per il culto e degli economati.

Conclude esprimendo la speranza che il ministro dei culti si occupi della questione che ha trattata, la quale rappresenta un complesso di interessi di indole, non solo religiosa, ma altresì morale ed economica, e si augura che alla riapertura del Parlamento il ministro presenti un disegno di legge organico sul Fondo per il culto e sugli economati dei benefici vacanti. (Approvazioni).

FINOCCHARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Come ha dimostrato con la presentazione di un disegno di legge che è innanzi al Senato, concorda nel concetto della commissione di finanze relativamente al riordinamento dei nostri ordinamenti giudiziari ed alla riforma del Codice di procedura penale.

Altri voti ha fatto la commissione invocando qualche ritocco al Codice di procedura civile ed al Codice di commercio, ed egli riconosce che il metodo indicato per addivenire a tali modificazioni è opportuno.

Riconosce l' importanza dell' argomento trattato dal senatore De Cesare, e dichiara che il ministro di grazia e giustizia deve essere, in tutta l'estensione della parola e nella pienezza della sua responsabilità, anche ministro dei culti.

Inspirandosi a questo concetto, nel 1899, essendo ministro di grazia e giustizia, iniziò una riforma degli economati generali dei benefici vacanti, che ebbe l'approvazione dell' onorevole De Cesare, ed emanò un regolamento il quale risolveva una questione rimontante ad un antico regolamento che porteva la firma del Mancini.

Gli economati dei benefici vacanti erano regolati con norme diverse secondo le regioni e le origini; onde la necessità di definirne le condizioni con un regolamento unico che servisse di punto di partenza per riforme più efficaci.

E a svolgere e completare questa riforma da lui iniziata nel 1899, un suo predecessore nominò un commissione speciale per studiare il grave problema.

In armonia ai concetti che ispirano gli studi di tale commissione, egli, l'altra volta che fu ministro Guardasigilli, presentò alla Camera elettiva un disegno di legge inteso a sottoporre gli economati generali dei benefici vacanti alla vigilanza ed al riscontro della Corte dei conti. Il disegno di legge fu poi modificato dal suo successore, ma ora, con gli emendamenti apportativi dalla Giunta del bilancio, esso torna al primitivo concetto, e attende l'approvazione del Parlamento.

Altri provvedimenti sono in corso di studio.

Riconosce che le parole della relazione della Commissione di finanze, rispetto all' Amministrazione del fondo per il culto, citate dal senatore De Cesare, rispondono alla realtà delle cose.

Vi è una Commissione nominata dal suo predecessore, la quale esamina le condizioni del Fondo per il culto, al fine di suggerire provvedimenti atti a riparare alla permanenza di un *deficit*, che può produrre gravissimi inconvenienti.

Come già ebbe a dichiarare in occasione della discussione del disegno di legge per il personale del fondo per il culto, egli ha mantenuto il mandato conferito a questa commissione, e ad essa ha rivolto sollecitazioni, affinchè compia nel più breve tempo possibile la sua opera.

Ora, a lui risulta che la commissione è presso al termine dei suoi studi. Spera di avere tra breve la sua relazione, e in base agli elementi di fatto ed ai rilievi che gli saranno sottoposti, presenterà al Parlamento i provvedimenti legislativi più opportuni, per rimet-

tere l'Amministrazione del Fondo per il culto in grado di rispondere pienamente ai fini per i quali fu istituita.

Dice che l'opportunità di una riforma complessiva degli Economati generali dei beneficî vacanti e dell'Amministrazione del Fondo per il culto può formare argomento di studio; ma intanto occorre provvedere alla riforma isolata dell'anno e dell'altro istituto.

Spera che il senatore De Cesare, cui ringrazia di avergli dato occasione di manifestare i suoi intendimenti sul grave argomento possa dichiararsi soddisfatto.

Concludendo, assicura il Senato che il Governo intende compiere intiero il suo ufficio, come in tutti gli altri rami della pubblica amministrazione, così anche in quello della giustizia e dei culti, per imprimere a tutti i servizi, che da esso dipendono, quella efficacia che gli interessi dal paese richiedono. (Approvazioni).

SCIALOJA, relatore. Il ministro ha già presentato un progetto di legge per un nuovo ordinamento giudiziario. La Commissione di finanze si è astenuta di farne parola per ragioni di opportunità, ma egli crede di dover esprimere la convinzione personale che non si possa approvare dal Parlamento un nuovo ordinamento giudiziario, senza che si conoscano contemporaneamente almeno le linee generali della riforma della procedura civile.

Ad esempio, il nuovo istituto del giudice unico non solo in primo grado, ma anche nei tribunali, al quale dà tutto il suo consenso, non è possibile attuarlo col presente Codice di procedura civile.

Comunque, prende atto della promessa del ministro di voler porre allo studio i più gravi problemi della legislazione generale.

Però il ministro nel suo discorso non ha preso in considerazione due argomenti, già trattati nella relazione, e dei quali egli intratterrà brevemente il Senato.

Il palazzo di giustizia in Roma non è stato solamente costoso nella edificazione, ma rimarrà tale anche per la manutenzione. Un decreto ministeriale ha istituito una commissione con latissime attribuzioni per sovraintendere all'amministrazione speciale di quel palazzo, ma la commissione di finanze crede esagerata la delegazione di poteri fatta dal ministro, quasi che questi volesse rimanerne estraneo. È utile la funzione di un corpo consultivo, ma il ministro deve conservare tutta la propria responsabilità, specialmente per il lato finanziario dell'amministrazione, potendo probabilmente non essere sufficiente neppure la somma ora stabilita per la manutenzione.

Perciò la commissione prega il ministro di riprendere in esame quel decreto.

Il casellario giudiziario poi, per effetto della legge vigente, é ordinato in modo da diventare un peso grave per il personale, che dovrebbe essere destinato alle cancellerie, ed invade tutto il Ministero di grazia e giustizia.

Occorre riformare la legge per non distrarre il personale di cancelleria dalle proprie funzioni, e liberare l'Amministrazione di grazia e giustizia da tale invasione.

Domanda al ministro se, pur essendo consapevolissimo di tutta la difficoltà dell'argomento, non creda convenga iniziare almeno gli studi sulla proprietà ecclesiastica.

Si tratta di grave questione che non è savia politica rinviare.

Gli sembra opportuno il presente momento per un tranquillo e severo studio, mentre, fortunatamente, anche da parecchi anni è sorta una scuola molto seria di cultori di diritto ecclesiastico la quale fa onore all'Italia ed ha a capo il prof. Ruffini, uno dei primi canonisti del mondo.

Non chiede la presentazione di un progetto di legge, ma solamente l'inizio degli studi.

Rileva il profondo dissesto della cassa ecclesiastica, aggiungendo che, se gli economati, in generale, vanno meglio, come accennava il senatore De Cesare, pure funziona male ancora quello di Sicilia.

Vi è tutto il resto della proprietà ecclesiastica sulla quale lo Stato non può chiudere gli occhi; vi sono questioni politicamente gravissime ed economicamente urgentissime che la riguardano.

Quanto poi alla politica ecclesiastica, non chiede un diverso orientamento, ma raccomanda al ministro di darle un indirizzo chiaro, preciso. Per molti anni non v'è stato unicità di indirizzo, mentre lo Stato nell'esercizio delle sue facoltà può influire sulla Chiesa; il diritto positivo italiano attribuisce ancora allo Stato molti poteri sull'ordinamento interno della Chiesa, in modo che si possono determinare in essa movimenti favorevoli allo Stato.

Nel breve tempo in cui fu ministro di grazia e giustizia egli cercò di dare impulso ad un indirizzo in questo senso, e ne ebbe notevoli effetti.

Prega il ministro di voler riprendere tale indirizzo e mantenerlo con energia per il bene generale del paese. (Approvazioni).

DE CESARE. Prende atto con molto piacere delle dichiarazioni amichevoli, chiare, esplicite e soddisfacenti dal ministro, che loda specialmente per essersi affermato ministro dei culti, dimostrando di sentire la questione ecclesiastica, alla quale è preparato da studi e da tradizioni.

Il senatore Scialoja ha parlato della proprietà ecclesiastica; egli deve aggiungere che di proprietà ecclesiastica oggi non v'è che la parrocchiale; tutto il resto non esiste più, per varie circostanze.

Sulla conversione però dei beni parrocchiali i pareri sono diversi e da tempo: per esempio Cavour era contrario, Ricasoli favorevole Un esame deve farsi della questione e, come ha ricordato il senatore Scialoja, non mancano i competenti: vi è tutta una rifioritura di studi del diritto ecclesiastico e potrà il ministro giovarsene.

È lieto specialmente di avere sollevato la questione e di avere provocato le dichiarazioni del ministro e la proposta del relatore per lo studio dell'argomento. (Approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia, giustizia e culti. Riprende la parola perchè il relatore ha richiamato la sua attenzione su importanti argomenti, e gli deve una speciale risposta.

Crede che la riforma dell'ordinamento giudiziario possa procedere indipendentemente da quella del Codice di procedura civile. Se le nuove proposte concernenti l'ordinamento giudiziario investissero le norme del Codice di procedura civile, si dovrà indubbiamente procedere al coordinamento.

È d'accordo col relatore nel concetto che la Commissione istituita per amministrare il fondo stanziato in bilancio per la manutenzione del palazzo di giustizia, non debba toglier di mezzo l'azione e la responsabilità del ministro.

Rivolgerà la sua attenzione al casellario giudiziale. Ricorda le origini di questo istituto nella nostra legislazione, e le difficoltà che si dovettero sormontare per attuarlo.

Della proprietà ecclesiastica si occuparono in passato alcuni ministri di grazia e giustizia, e vi fu una dotta relazione del senatore Cadorna.

Ma tutto questo lavoro si è arrestato per difficoltà intrinseche all'argomento.

Si sforzerà di continuare e completare la raccolta degli elementi necessari, per avviare l'Italia ad una soluzione razionale del problema, e si varrà dell'opera dei più competenti uomini di studi, e di quello, tra gli altri competentissimo, nominato dal senatore Scialoja.

Si propone di studiare i provvedimenti atti a porre gli Economati in grado di funzionare in conformità dei loro fini.

In materia di politica ecclesiastica, inspira la sua azione agli stessi concetti cui la inspirò, quando fu altra volta ministro guardasigilli. Il Governo nei suoi rapporti con la Chiesa ha il dovere di tutelare i diritti dello Stato e le istituzioni civili, senza offesa alla libertà dell'autorità ecclesiastica. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Presentazione di relazione.

FRANCHETTI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Soppressione del Comitato per l'esame dei progetti delle navi e riorganizzazione del Consiglio superiore della marina ».

Giuramento del senatore Coppari.

Introdotto nell'Aula dai senatori Paternò e Todaro, presta giuramento il nuovo senatore Coppari.

Ripresa della discussione.

Si procede all'esame dei capitoli del bilancio di grazia e giustizia.

Senza osservazione, si approvano i capitoli da 1 a 28.

MORTARA. Al capitolo 29 accenna alla notizia data da un giornale che in una Corte di assise sia stata sospesa l'udienza, in occasione dell'onomastico del rappresentante il Pubblico Ministero.

Dice che il fatto, se vero, è deplorevole e prega il ministro di assumere informazioni.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Assumerà notizie intorno all'incidente di cui ha fatto cenno il senatore Mortara, e prenderà, se del caso, gli opportuni provvedimenti.

MORTARA. Ringrazia. Ha dovuto accennare a tal fatto in Senato, poichè, come procuratore generale della Corte di cassazione, egli non ha ingerenze sugli uffici del Pubblico Ministero che non sieno quelli di Cassazione.

Crede che ciò sia un difetto dell'attuale ordinamento, e prega il ministro di studiare se non si possa dare maggior efficacia all'ufficio del procuratore generale della Corte di cassazione di Roma, dal punto di vista cui ha accennato.

Il capitolo 39 è approvato.

Senza discussione, si approvano i rimanenti capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie, nonchè gli stati di previsione dall'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto, lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, gli stati di previsione degli Economati generali dei benefizi vacanti e gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne.

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni ai ruoli organici delle segreterie delle Università e degli Istituti universitari » (n. 604).

PRESIDENTE. Chiede al ministro dell'istruzione pubblica se consente che la discussione si apra sul testo dell'Ufficio centrale.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Consente.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano i primi due articoli.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. All'art. 3 propone la soppressione dell'ultimo comma.

CAMERANO, relatore. Accetta.

L'art. 3°, così emendato, è approvato.

Senza osservazioni, si approvano gli altri articoli del progetto di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Gli uffici centrali che esaminano i disegni di legge riguardanti lotterie e tombole, propongono che siano rinviati a sei mesi. Non facendosi osservazioni, saranno cancellati dall'ordine del giorno.

(Il Senato approva).

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Il senatore Arnaboldi chiede di interpellare il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere il suo pensiero circa il contegno delle Associazioni nazionali dei segretari comunali e dei medici condotti, imponendosi con speciali deliberazioni, con minaccie o col boicottaggio, ai comuni rurali, od arrenandone la vita amministrativa e sanitaria.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Farà conoscere al Presidente del Consiglio questa domanda di interpellanza del senatore Arnaboldi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911:

Votanti	87
Favorevoli	73
Contrari	14

(Il Senato approva).

Assegnazione di L. 3,000,000 per la costruzione di alcuni edifici della R. Università di Roma:

Votanti	87
Favorevoli	74
Contrari	13

(Il Senato approva).

Tramutamento in tombola della lotteria a favore degli ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro e degli asili infantili di Agnone Boiano, Capracotta e Palata:

Votanti	87
Favorevoli	57
Contrari	30

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1911-912:

Votanti	87
Favorevoli	75
Contrari	12

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 24 giugno 1911

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Lettura di proposte di legge.

DE AMICIS, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

del deputato Pellecchi. — Istituzione di una suola tecnica con sezione commerciale nella città di Pizzo (Catanzaro).

del deputato Turco. — Aggiunta di una strada alla tabella C, allegata alla legge 25 giugno 1906, n. 255.

dei deputati Venzi, Alfredo Baccelli ed altri. — Provvedimenti per le spedalità degli infermi poveri appartenenti ai comuni della provincia romana ricoverati nell'Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma.

Interrogazioni.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'on. Rubini circa la convenzione di riscatto della linea del Gottardo e la scelta del nuovo valico alpino orientale.

Dichiara che, come risulta dalle comunicazioni fatte dal capo del dipartimento delle ferrovie al Consiglio federale svizzero, la convenzione di riscatto della ferrovia del Gottardo è stata conclusa.

In tale occasione è stato anche dichiarato che entro l'anno corrente sarà imprescindibilmente decisa la scelta del nuovo valico alpino orientale; e che questa dichiarazione è stata appresa con viva sodisfazione.

RUBINI, prende atto di questa comunicazione; ma avrebbe anche desiderato di conoscere i propositi del Governo circa il nuovo va-

lico alpino, che l'oratore afferma dovrebbe essere quello dello Spluga.

Avrebbe puro desiderato conoscere il pensiero del Governo circa il diritto dello Stato italiano alla compartecipazione negli utili dell'utimo anno di esercizio della Compagnia sociale.

Attende su questi due punti precise risposte.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, assicura che il Governo si occuperà col massimo zelo dell'una e dell'altra questione, e spiegherà la più efficace azione per la tutela degli interessi italiani.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Rubini, il quale chiede quali gli studi sui vantaggi rispettivi dei nuovi valichi centrali alpini in progetto.

Dichiara che la Commissione incaricata di tali studi non li ha ancora compiuti, ma che prossimamente potrà presentare le sue conclusioni.

RUBINI deplora che la Commissione, nominata da oltre un anno, non abbia ancora esaurito il suo compito; insiste vivamente perchè il Governo ne solleciti i lavori.

VICINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, all'onorevole Cornaggia, che sollecita la riforma dell'organico del R. Istituto dei sordomuti in Milano, risponde assicurando che il Ministero sta studiando la riforma dell'organico di questo, come dei consimili Istituti di Roma e di Palermo; osservando che questa riforma andrà congiunta con quella dell'ordinamento interno degli Istituti stessi.

Aggiunge che il ritardo nelle decisioni è dipeso dal fatto che precisamente l'istituto di Milano non ha risposto al questionario direttogli dal Ministero.

CORNAGGIA, lamenta che da tanto tempo si reclami invano una riforma imposta da ragioni impellenti di giustizia e di umanità, inquantochè presso quell'istituto una parte del personale è pagata con stipendi assolutamente irrisorî.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, ripete che la riforma dell'organico dell'istituto di Milano deve andare unita a quella degli istituti di Roma e di Palermo.

Aggiunge che il personale di Milano ha ottenuto recentemente alcune agevolezze.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Meda circa l'opportunità di trasportare al secondo lunedì di settembre la sessione ordinaria dei Consigli provinciali, dichiara che, in presenza della sospensiva deliberata dal Senato sulla proposta in tal senso votata dalla Camera, il Governo si riserva di ripresentare la proposta stessa in occasione di una prossima riforma generale della legge comunale e provinciale.

MEDA è soddisfatto e ringrazia.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponden o all'onorevole Meda dichiara che il Governo riconosce opportuno di stabilire che le sedute delle commissioni provinciali di assistenza e di beneficenza siano valide quando intervenga la maggioranza dei loro componenti.

Tale modificazione è contenuta in un disegno di legge, del quale si attende l'approvazione da parte del Parlamento.

MEDA segnala l'urgenza della modicazione, che fu invocata anche dal Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza. Confida che quel disegno di legge venga al più presto discusso, o che almeno si provveda con una disposizione speciale da approvarsi senza indugio.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'onorevole Devecchi circa una pratica in corso presso il consolato italiano di Tunisi, riguardante il cittadino italiano Borello Lorenzo ed il figlio di questo. Dichiara che il ritardo nell'esaurire tale pratica dipende certamente da ragioni indipendenti dalla volontà del personale del nostro consolato. Ad ogni modo il Ministero ha fatto le opportune sollecitazioni.

DE VECCHI, lamenta che il console di Tunisi non abbia risposto a varie lettere, fra le quali una dell'oratore, che richiedevano notizie di carattere urgente relative a questa pratica; dando prova di deplorevole trascuranza nella tutela degli interessi dei cittadini italiani.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, osserva che il ritardo avvenuto nella trattazione di un singolo affare non può giustificare il severo giudizio espresso dall'onorevole interrogante.

Afferma che nel suo complesso il nostro personale consolare è degno del massimo encomio.

Rispondendo poi all'on. Galli, il quale chiede se il Governo italiano intenda di adoperarsi presso il Governo turco per la autonomia nazionale albanese, osserva che non è possibile trattare frammentariamente, e in sede di interrogazioni, certe delicate questioni di politica internazionale, senza pregiudicare quegli stessi interessi, che stanno a cuore dell'onorevole interrogante. Perciò non crede di dover fare dichiarazioni in merito all'oggetto della interrogazione.

GALLI premette che l'interrogazione da lui presentata è pienamente conforme alle buone norme parlamentari.

Afferma che le annunciate concessioni del Governo turco agli albanesi sono apparse ingannevoli e fallaci. Il Sultano doveva concedere agli albanesi l'autonomia, e non doveva imporre il ritiro delle armi.

La insurrezione albanese e quella araba dimostra la intollerabilità del dominio turco. Di ciò è profondamente convinta la coscienza pubblica italiana.

Lamenta pertanto che nelle questioni albanesi l'Italia si mostri la più remissiva fra tutte le nazioni (Approvazioni).

Notizie sulla salute della principessa Clotilde.

LUCIFERO prega il presidente di voler dare alla Camera notizie sulla salute della principessa Clotilde.

PRESIDENTE è dolente di dover annunziare che purtroppo le ultime notizie sono gravissime.

Presentazione di relazioni.

GIOVANELLI ODOARDO, presenta la relazione sui disegni di legge:

Autorizzazione per la vendita di terreni della cinta orientale al comune di Genova (278).

Sistemazione dell'accasermamento del presidio di Vicenza (913).

Maggiore assegnazione per i lavori delle ambasciate di Parigi e Vienna (918).

MANNA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Maggiori assegnazioni sul bilancio dell'istruzione pubblica (914).

STRIGARI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Agevolazioni doganali per alcuni prodotti dell'Eritrea e della Somalia (671).

DE NOVELLIS, presenta la relazione sulla proposta di legge:

Costituzione in comune di San Nicola Arcella; frazione del comune di Scalea (923).

CARCANO, presenta la relazione sul disegno di legge:

Spesa per la formazione del Nuovo Gran Libro della nominativa (861).

ABIGNENTE, presenta la relazione sui disegni di legge:

Esercizio provvisorio del bilancio della colonia Eritrea (945).

Spesa straordinaria per la consolidazione del fabbricato demaniale di San Severino (855).

Spesa straordinaria per l'acquisto dell'area per la costruzione della nuova sede del Ministero della marina (888).

Vendita alla Società delle officine di Savigliano di una proprietà demaniale (906).

Ruoli organici del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri (846).

Provvedimenti per la sistemazione dei locali degli uffici dello Stato della capitale (889).

CAO-PINNA, presenta la relazione sui disegni di legge:

Compenso alla signora Anna Maria Mozzoni per la compilazione del progetto di codice sanitario (831).

Modificazioni al ruolo organico del Ministero dei lavori pubblici per la vigilanza sulle ferrovie (909).

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli del bilancio del Ministero dell'interno (877).

Stanziamento per la partecipazione della direzione di sanità all'Esposizione internazionale di igiene di Roma del 1911 (870).

CHIESA EUGENIO, presenta la relazione sulla proposta di legge per l'istituzione di una tassa sui marmi a Carrara (943).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un istituto nazionale di assicurazione.

BONOMI IVANOE, riconosce che questo disegno di legge, pur conferendo nuovi mezzi alla Cassa nazionale di previdenza, è però lungi dal risolvere il ponderoso problema delle pensioni obbligatorie di Stato, secondo il sistema della legge tedesca e della legge francese.

Ciò nondimeno è questo un passo innanzi, che si fa per questa via: poichè si viene a creare un primo nucleo, sul quale sorgerà l'edificio delle pensioni di Stato.

Perciò l'oratore è favorevole a questo disegno di legge; inquantochè, indipendentemente dal profitto maggiore o minore, che lo Stato può ritrarre, è convinto che sia non solo legittima, ma anche opportuna la statizzazione dell'impresa delle assicurazioni.

A richiamare la fiducia del pubblico sulle Compagnie assicuratrici, più che l'ammontare, sovente modico, del capitale, si è riconosciuto ovunque indispensabile il controllo dello Stato. Per questa via si son poste le legislazioni estere; per la stessa via si è posta anche la legislazione italiana.

Ora quando un'impresa trae la sua forza essenzialmente dalla garanzia morale dello Stato, ben si può dire che questa impresa ha già il carattere di un'impresa pubblica, ed è già, almeno virtualmente, un'impresa di Stato.

L'oratore, a questo punto, enumera gli studi, le proposte, gli esperimenti che si son fatti o si van facendo all'estero in materia di statizzazione delle assicurazioni.

E nota che anche in Germania, come conseguenza necessaria delle assicurazioni obbligatorie degli operai, si dovrà addivenire al regime generale delle assicurazioni di Stato.

Si è parlato di un monopolio; ma esso di fatto già esiste, ed è il monopolio privato delle grandi Compagnie, che nei vari paesi sono arbitre del mercato.

Nè questo nuovo passo sulla via delle statizzazioni può in buona fede esser detto, come fu detto da alcuni oppositori, un passo verso il socialismo di Stato.

Dimostrata la legittimità, rimane la questione della convenienza del monopolio di Stato.

A coloro che propugnano, in sostituzione di esso, una tassa speciale sulle compagnie di assicurazioni, osserva che lo scopo del monopolio è non solo finanziario, ma sociale.

Ora esaminando la convenienza finanziaria del provvedimento, l'oratore rileva che il profitto è tanto più grande quanto più le Compagnie sono antiche e potenti e riscuotono la pubblica fiducia, mentre è scarso ed aleatorio per le Compagnie deboli e recenti.

L'oratore ne deduce che il profitto dello Stato, scarso nei primi anni, andrà tanto più aumentando quanto più si andrà allarvando la sfera d'azione del monopolio.

Nè ammette che un'azienda assicuratrice, solo perchè di Stato, debba diventare inetta ed improduttiva; tanto più quando questa azienda sarà costituita non sul tipo burocratico, ma con carattere schiettamente industriale, con personale direttivo esecutivo o produttivo reclutato fra quello delle attuali compagnie.

Lo Stato adotterà le stesse tariffe e le stesse tavole di mortalità delle Compagnie che agiscono in Italia. Non v'è ragione di ritenere che, ove queste guadagnano, lo Stato abbia a perdere.

Nè dicasi che lo Stato non potrà fare una cernita dei rischi: poichè le tavole di mortalità tanto più rispondono al vero quanto più è grande il numero degli assicurati. Quanto all'impiego delle riserve matematiche, lo Stato potrà fare, con uguale profitto, quello che fanno ora le Compagnie.

Nè la legge pone riserve in proposito; poichè gli impieghi contemplati dall'art. 15 della legge sono tutti quelli seguiti dalle Compagnie. Aggiunge che l'art. 15 riproduce una disposizione contenuta nel progetto Raineri, che non sollevò allora alcuna opposizione.

L'oratore passa quindi ad esaminare la questione dal punto di vista sociale. Nota esser scarso in Italia il sentimento della previdenza nella forma dell'assicurazione, mentre le condizioni nostre demografiche ed economiche dovrebbero sviluppare naturalmente questo sentimento.

Trattasi però di vincere la diffidenza del paese, tanto più grande in operazioni a lunga scadenza: diffidenza giustificata dalla esistenza di Compagnie, destituite di qualsiasi serietà e solidità, e destinate fatalmente al fallimento (Approvazioni a sinistra).

Questa fiducia, che le Compagnie non riscuotono dal popolo italiano, la riscuoterà, invece, lo Stato, che può affidare pienamente per la sua solidità finanziaria, ammirazione ed invidia delle altre nazioni (Approvazioni).

Lo Stato, inoltre, potrà sviluppare le forme popolari delle assicurazioni, campo non coltivato dagli speculatori privati, ma che può essere immensamente fecondo, come dimostra la fiducia che ha circondato la Cassa mutua di Torino (Interruzioni e commenti) quantunque fondata sull'erroneo sistema tontinario.

Ricorda che, quando fu creato il sapiente ordinamento delle Casse postali, che attirò alla Cassa di Stato il pubblico risparmio, si sollevarono le stesse obbiezioni, che si muovono ora, mentre trattasi di raccogliere nelle mani dello Stato quell'altra più moderna forma di risparmio, che è rappresentato dalle assicurazioni (Bene).

Ed oggi che il risparmio si è democratizzato ed emana dal lavoro del popolo, è giusto che esso sia custodito ed amministrato dallo Stato democratico, anzichè da Compagnie rappresentanti dell'aristocrazia bancaria (Approvazioni). E non è senza ragione che un tale provvedimento coincida con l'estensione del diritto di voto alle moltitudini popolari e susciti l'avversione dei retrivi (Vivi applausi all'Estrema Sinistra).

Accenna alle ragioni, per le quali non era opportuno fondare il monopolio di Stato sul riscatto dei portafogli delle Compagnie; tanto più che nessuna ragione giuridica imponeva tale riscatto, che avrebbe anzi potuto essere un pericoloso precedente.

A garanzia degli assicurati si è però stabilito che a richiesta delle Compagnie lo Stato ne accetti il portafogli, e raccomanda che si largheggi nell'applicare tali disposizioni, specialmente in confronto delle Compagnie meno forti.

Quanto a quelle Compagnie, che, più potenti, già accennano a voler conservare il loro portafoglio a scopo di sabotaggio degli assicurati, confida che lo Stato saprà severamente reprimere siffatti eventuali criminosi tentativi. (Approvazioni).

Terminando il suo discorso, l'oratore accenna al movimento, che artificialmente si è tentato di creare, ed ai violenti attacchi personali che sono stati mossi contro i ministri proponenti di questa legge.

E rivolgendosi ai conservatori, che tante volte ed in tante forme invocarono ed ottennero l'intervento dello Stato, osserva loro che male si oppongono in nome di uno pseudo nazionalismo, il giorno in cui lo Stato vuole intervenire in favore del risparmio popolare, e liberare questo risparmio dal dispotismo della bancocrazia internazionale.

Ora l'oratore ed i suoi amici, che nello stato democratico moderno ravvisano, non più una potenza ostile, ma una provvida forza integratrice e fecondatrice di tutte le vitali energie del paese, plaude a questo nuovo e deciso passo, che lo Stato italiano fa nella via della estensione della sua azione nell'interesse precipuo della grande classe dei lavoratori (Vivissime approvazioni — Vivi applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni — Commenti).

CRESPI SILVIO può convenire nella massima parte delle conside-

razioni dell'onorevole Bonomi. Conviene infatti con lui circa la opportunità di un istituto assicuratore di Stato, che promuova e assecondi il risparmio popolare, e funzioni da calmiere di fronte alle private Compagnie; ma non ammette il monopolio di Stato.

Dichiara di portar qui l'eco degli interessi, non delle Compagnie assicuratrici, per le quali non ha alcuna simpatia, ma in generale della industria italiana.

Da questo punto di vista, ravvisa in questo disegno di legge il più pericoloso precedente, siccome quello che, contraddicendo ai fondamentali diritti statutari, e attuando nella forma più iniqua il peggiore socialismo, sancisce l'espropriaz one senza indennità della proprietà privata. (Commenti — Interruzioni — Rumori).

Lo stesso principio, che ora riduce a zero il valore delle azioni delle Compagnie assicuratrici, potrebbe domani invocarsi per espropriare senza indennità qualunque capitale industriale e lo stesso capitale agricolo fondiario. (Commenti — Interruzioni).

L'oratore afferma che l'avviamento di un'azienda industriale, vale a dire la legittima speranza dei futuri lucri, costituisce un bene patrimoniale, che va ad incremento del capitale della stessa industria.

Sostituire quindi al regime della libera concorrenza il regime del monopolio di Stato per una determinata industria, equivale ad espropriare il capitale di quella industria; ciò che non può farsi senza indennità, quando non vogliasi violare lo Statuto.

Nega che questa legge risponda ad una ragione di pubblica utilità. La parte più illuminata degli industriali vuole sinceramente le pensioni obbligatorie, come ha, con uguale sincerità, propugnato tutti gli altri provvedimenti d'ordine sociale (Approvazioni).

L'oratore invoca quindi dal Governo non già un espediente come questo, che ora è proposto, meramente dilatorio, ma la presentazione immediatamente di una legge per le assicurazioni obbligatorie di Stato (Applausi da varie parti — Rumori e proteste all'estrema sinistra).

Nota che il Governo non ha saputo fare il preventivo dei profitti e delle perdite di questa futura azienda di Stato per lo spazio di dieci anni; ciò che qualsiasi industriale non omette di fare per la propria azienda (Applausi — Interruzioni del ministro Nitti — Commenti — Rumori); e ciò che è tanto più doveroso in materia di assicurazioni.

Che anzi nelle cifre esposte nella relazione si sono artificialmente caricate le tinte, come ha dimostrato nella sua contro-relazione l'on. Carlo Ferraris.

Noi non sappiamo, dunque, che cosa frutterà allo Stato questo monopolio, che si vuole instaurare.

Eppure i conti bisogna farli dinnanzi alla Camera e al paese.

Ora l'oratore dimostra con cifre che si è grandemente esagerato quando si è parlato degli utili delle Compagnie assicuratrici, se non si voglia ammettere che una parte di queste abbia costantemente presentato bilanci falsi al Ministero.

Il vero è che, prescindendo dagli utili patrimoniali, che sono in gran parte capitalizzazioni di utili passati, e limitandosi al calcolo dei soli utili industriali, che è quello che proviene dall'impiego delle riserve matematiche libere, e cioè non impiegate obbligatoriamente in titoli di Stato, si ha una cifra immensamente inferiore a quella accennata dal Governo proponente.

Conviene anche considerare che i rinvestimenti non potranno essere fatti dallo Stato ad un saggio maggiore della rendita; poichè lo Stato non si potrà gettare in imprese aleatorie, nè far la concorrenza ai banchieri.

Corrobora questa sua affermazione, esaminando i diversi impieghi contemplati dall'art. 15 della legge.

Nota inoltre che alcuni di tali impieghi saranno sommamente rischiosi, in quanto fatti dallo Stato invece che da privati banchieri.

Accenna, a questo proposito, a proposte d'impiego, che già sarebbero state fatte ad imprenditori di costruzioni ferroviarie, in nome del futuro monopolio, per anticipi al saggio del tre e mezzo per cento (Vivaci denegazioni dell'onorevole ministro Nitti e del presidente del Consiglio — Commenti).

Non approva poi che si ammettano come forme di impiego le sovvenzioni a impiegati e operai dello Stato contro cessione del quinto dello stipendio; operazione che l'esperienza ha dimostrato disastrosa per chi la compie.

Come conclusione della sua dimostrazione, l'oratore afferma che il monopolio rappresenta una perdita di molti milioni all'anno (L'oratore si riposa).

Continuando il suo discorso, l'oratore passa a confutare i calcoli pubblicati nella stampa ufficiosa circa i probabili profitti del monopolio.

Giudica alquanto ottimista anche il calcolo fatto dall'on. Carlo Ferraris nella sua controrelazione. Ma anche in base a questo calcolo, è evidente che il monopolio sarà in linea finanziaria un insuccesso.

Venendo a esaminare le singole disposizioni del disegno di legge, a proposito dell'articolo primo, chiede al Governo se le polizze saranno garantite dallo Stato. Se lo saranno, enorme è l'alea a cui va incontro l'erario; se non lo saranno, non avremo più le assicurazioni di Stato, ma un ente ibrido, che eserciterà l'assicurazione sotto il regime del monopolio.

Sull'articolo secondo constata che si è abolito il diritto di assicurazione escogitato dal progetto ministeriale.

Nota che il sistema di multe proposto mancherà in pratica di qualunque efficacia.

Praticamente il monopolio distruggerà le Compagnie italiane, ma non potrà mai impedire che le Compagnie estere continuino liberamente e validamente, sotto l'impero delle rispettive leggi nazionali, a stipulare con cittadini italiani contratti di assicurazione, la esecuzione dei quali potrà eventualmente esser garantita anche in Italia.

Esamina le mansioni dei consiglieri d'amministrazione e trova che, per le gravi responsabilità che ad essi incombono, difficilmente si troveranno persone solvibili, che assumano quella funzione.

Trova eccessivo rimettere all'arbitrio del potere esecutivo l'approvazione dello statuto e delle tariffe.

È convinto che, non ostante tutte le restrizioni della legge, si finirà con riconoscere al personale del nuovo Istituto tutte le prerogative degli impiegati dello Stato.

Accenna alle difficoltà che incontrerà lo Stato per procurarsi un buon personale produttore.

Trova pericoloso il complesso di franchigie, che si concedono al nuovo Istituto per aumentare artificialmente gli utili di esso con patente offesa della sincerità finanziaria.

Censura anche altre disposizioni, che dimostrano la eccessiva fretta con cui il disegno di legge è stato redatto.

Afferma che esso darà luogo ad infinite contestazioni giudiziarie.

Circa la nuova disposizione per cui l'Istituto nazionale deve accettare la cessione dei portafogli delle imprese che la richiedano, dimostra che nessuna forte Compagnia avrà interesse ad invocare quest'articolo e che se ne varranno soltanto gli Istituti in istato più o meno larvato di fallimento.

Per la pressione di molteplici interessi le Compagnie solide preferiranno liquidare gradualmente i propri portafogli.

Nota ancora che è assurdo imporre la reintegra delle riserve a quelle Compagnie che riserve non hanno.

Ed intanto, in mezzo a tutto ciò, quelli che ne andranno di mezzo saranno gli assicurati italiani.

Giunto a questo punto, l'oratore dichiara di non comprendere la ragione di questa proposta, dal momento che non sarà raggiunto lo scopo di apprestare i mezzi per le pensioni operaie obbligatorie di Stato.

Esclude a priori altre ragioni di riguardi o di ragioni personali.

Si è detto che si vuol trattenere in Italia il capitale che ora emigra all'estero: invece la verità è che le Compagnie assicuratrici estere operanti fra noi impiegano in Italia la maggior parte

dei premi riscossi, sia investendoli in rendita a norma di legge, sia acquistando molti e grandiosi edifizi nelle varie città nostre.

Queste Compagnie estere esercitano nel nostro paese, che si presta a buoni investimenti, la funzione di potenti istituti bancari; e la loro scomparsa dal mercato italiano sarà di grave iattura per l'economia nazionale.

Non è nel momento, in cui attraversiamo una grave crisi industriale, in cui ci sforziamo di rialzare le sorti dell'agricoltura meridionale, che noi possiamo allontanare dal nostro mercato il capitale straniero (Interruzioni).

Protesta contro l'ipotesi affacciata da alcuno che lo Stato possa eventualmente avvalersi delle riserve. Se ciò potesse essere, verrebbe meno qualunque fiducia nel monopolio.

Non crede neppure che l'istituto di Stato possa funzionare da calmiere di fronte alle imprese private, e tanto meno che possa servire di incentivo alla previdenza.

Nessuno può escludere il pericolo che in contingenze eccezionali lo Stato non sia per venir meno ai suoi impegni anche verso gli assicurati (Vivi rumori e proteste).

Concludendo l'oratore, mentre conferma, in nome di tutto il gruppo industriale della Camera, che l'industria italiana saluterà con plauso una legge che coraggiosamente inauguri il regime delle pensioni obbligatorie di Stato per gli operai, è convinto che questo disegno di legge non meriti di essere approvato.

Esso è, a parere dell'oratore, dannoso per gli assicurati, dannoso per il personale delle attuali Compagnie, pericoloso per l'Erario, dannoso per l'intera economia nazionale.

Nel segnalare questo pericolo alla Camera ed al paese l'oratore ha la convinzione di aver compiuto il proprio dovere (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore — Commenti).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che questa discussione continui domani.

(Così rimane stabilito).

Prima votazione segreta.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali (758):

Favorevoli 232
Contrari 33

(La Camera approva).

Variazioni ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione provinciale della Sanità pubblica. — Sulla nomina dei medici circondariali (703 e 703-*bis*, 704 e 704-*bis*):

Favorevoli 219
Contrari 46

(La Camera approva).

Modificazioni alla legge 7 luglio 1901, n. 306, relativa al Collegio-convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia (Approvato dal Senato) (828):

Favorevoli 225
Contrari 40

(La Camera approva).

Temporanea facoltà di assumere senza esami e sotto determinate condizioni di età e di capacità, gli ingegneri occorrenti per l'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza (852):

Favorevoli. 220
Contrari 45

(La Camera approva).

Sistemazione ed esercizio delle R. terme di Montecatini (863):

Favorevoli 188
Contrari 77

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1910-11 (864):

Favorevoli 216
Contrari 49

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Albasini — Alessio Giovanni — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Artom — Astengo.

Barzilai — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Berenga — — Bergamasco — Bertesi — Berti — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bizzozero — Bocconi — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Bouvier — Brizzolesi — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calda — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Cameroni — Campanozzi — Candiani — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Carcano — Carcassi — Cardàni — Carmine — Cartia — Casalegno — Cassuto — Cavina — Celesia — Cermenati — Cesaroni — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Cirmeni — Congiu — Coris — Cornaggia — Cosentini — Costa Zenoglio — Cottafavi — Crespi Silvio — Curreno.

Da Como — Dagosto — D'Alì — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Degli Occhi — Dell'Acqua — Dell'Arenella — Della Pietra — De Michele-Ferrantelli — De Nicola — De Novellis — Devecchi — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Faelli — Falcioni — Falletti — Fera — Ferraris Carlo — Fiamberti — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frugoni — Furnari.

Galleṇga — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giacobone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Giulietti — Giusso — Goglio — Grippo — Grosso-Campana — Guarracino — Guicciardini.

Hierschel.

Incontri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Larizza — La Via — Leali — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Longo — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Magni — Malcangi — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Manna — Marcello — Margaria — Martini — Marzotto — Masoni — Materi — Meda — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Micheli — Mileto — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Musatti.

Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Paniè — Pantano — Papadopoli — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellegrino — Pescetti — Pietravalle — Pipitone — Podestà — Podrecca — Pozzi Domenico.

Quaglino — Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Rasponi — Rastelli — Rattone — Rizza — Roberti — Romanin-Jacur — Romussi — Ronchetti — Rosadi — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Roth.

Sacchi — Salvia — Sanjust — Santamaria — Scalori — Scano — Scellingo — Scorciarini-Coppola — Simoncelli — Solidati-Tiburzi

— Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Strigari.

Tedesco — Teso — Torlonia — Toscanelli — Tovini — Treves — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Venditti — Venzi — Vicini.

Sono in congedo:

Bacchelli — Bertolini — Bettoni — Brunialti.
Campi — Cantarano — Cascino — Ciccotti.
Matteucci — Mazzitelli.
Nava Cesare.
Pinchia.
Ridola — Rienzi — Rizzetti.
Samoggia — Santoliquido — Scalini.
Schanzer.
Turbiglio.

Sono ammalati:

Alessio Giulio.
Bianchi Emilio.
Colosimo.
Della Porta.
Gallina Giacinto — Graziadei.
Maraini — Mirabelli — Montresor.
Rossi Cesare.

Assenti per ufficio pubblico:

Aubry.
Daneo.
Montù.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta il disegno di legge:

Modificazioni all'organico per il corpo degli agenti di custodia delle carceri (Approvato dal Senato).

POZZI presenta la relazione sul disegno di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1910-911 (921).

FALLETTI presenta la relazione sul disegno di legge: Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911 (891).

SAPORITO presenta la relazione su due disegni di legge: Per convalidazione di prelevazione di somme dal fondo di riserva dell'esercizio finanziario 1910-911 (768) e (868).

CELESIA presenta la relazione sul disegno di legge: Riduzione della ferma marittima (734).

MARCELLO presenta la relazione sul disegno di legge: Proroga di termini per il riordinamento delle Casse invalidi della marina mercantile (935).

PANIÈ presenta la relazione sul disegno di legge: Esecuzione delle opere di fognatura della città di Torino (885).

AGUGLIA presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Trasporto di fondi residui dal bilancio del Ministero dell'interno a quelli dei Ministeri delle poste e dei telegrafi e delle finanze per costruzione di locali nella stazione internazionale di Domodossola e in quelle di Preglia, Varzo e Iselle (856);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1910-11 (869).

Seconda votazione segreta.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Maggiore assegnazione sul capitolo n. 92 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-11 (865):

Favorevoli 220
Contrari 45

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-11 (866):

Favorevoli 218
Contrari 47

(La Camera approva).

Proroga della facoltà accordata al Governo con l'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12 (872):

Favorevoli 222
Contrari 43

(La Camera approva).

Nuova proroga quinquennale dei tribunali misti (della riforma) in Egitto, e applicazione della legge egiziana sulla stampa ai cittadini italiani residenti nel Vice-Reame (589):

Favorevoli 218
Contrari 47

(La Camera approva).

Istituzione di un secondo posto di chimico saggiatore nel ruolo organico del personale della R. zecca (857):

Favorevoli 217
Contrari 48

(La Camera approva).

Annessione del comune di Capraia agli uffici giudiziari e finanziari di Livorno (830):

Favorevoli 216
Contrari 49

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Alessio Giovanni — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiulli — Artom — Astengo.

Badaloni — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bizzozero — Bocconi — Boitani — Bolognese — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brizzolesi — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Caccialanza — Caetani — Calda — Calissano — Calisse — Callaini — Calleri — Camera — Camerini — Campanozzi — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappelli — Caputi — Carboni Vincenzo — Carcano — Carcassi — Carmine — Cartia — Casolini Antonio — Cassuto — Cavina — Celesia — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa Pietro — Chiozzi — Ciacci Gaspare — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Codacci-Pisanelli — Cosentini — Cottafavi — Cotugno — Crespi Daniele — Crespi Silvio — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — Dagosto — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Luca — De Micheli-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — Dentice — De Tilla — Devecchi — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Trabia — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Fani — Faranda — Faustini — Fazi — Ferri Giacomo — Fiamberti — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusco Ludovico.

Galimberti — Galli — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giulietti — Goglio — Grosso-Campana — Guarracino — Guicciardini.

Hierschel.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Larizza — La Via — Libertini Gesualdo — Loero — Longo — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Marcello — Margaria — Martini — Masciantonio — Masoni — Mazzitelli — Meda — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Micheli — Mileto — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Moschini — Musatti.

Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nuvoloni.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Paniè — Pansini — Papadopoli — Paparo — Paratore — Pavia — Pecoraro — Pellegrino — Perron — Pietravalle — Pilacci — Pini — Pozzi Domenico.

Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Rattone — Ricci Paolo — Rizza — Rizzone — Roberti — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Romussi — Rondani — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Sanjust — Santamaria — Saporito — Scalori — Scellingo — Sighieri — Silj — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spirito Beniamino — Staglianò — Stoppato.

Tedesco — Teodori — Torlonia — Torre — Toscanelli — Tovini — Treves — Turco.

Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venzi — Vicini.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Bacchelli — Bertolini — Bettoni — Brunialti.
Campi — Cantarano — Cascino — Ciccotti.
Matteucci — Mazzitelli.
Nava Cesare.
Pinchia.
Ridola — Rienzi — Rizzetti.
Samoggia — Santoliquido — Scalini — Schanzer.
Turbiglio.

Sono ammalati:

Alessio Giulio.
Bianchi Emilio.
Colosimo.
Della Porta.
Gallina Giacinto — Graziadei.
Marcello — Mirabelli — Montresor.
Rossi Cesare.

Assenti per ufficio pubblico:

Aubry.
Daneo.
Montù.

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle ragioni per le quali non ancora si esegue l'urgente bonifica del fiume Basento presso Potenza.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulle condizioni anormali in cui da tempo trovasi, per mancanza di funzionari, la pretura di Rotonda.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per conoscere quando egli intenda provvedere, come giustizia consiglia, a migliorare le condizioni nelle quali versa il personale di educazione e di sorveglianza nei riformatorî. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Alfredo Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere quale risposta abbia dato il Governo alla proposta degli Stati Uniti d'America per la reciproca abolizione dell'obbligo di attuare le invenzioni munite di privativa (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Albasini Scrosati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se è vero che dal 1° luglio siano ridotti gli assegni del rancio alle truppe. (L' interrogante chiede la risposta scritta).

« Pinchia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere quando saranno congedati quegli fra gli ascritti nella leva di mare della classe 1887 che furono dichiarati rivedibili, mentre eccezione fatta per essi, la loro classe fu congedata nel marzo del corrente anno. (L' interrogante chiede la risposta scritta).

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, non potendo o non credendo presentare subito un nuovo organico in pro del personale delle antichità e belle arti, creda concedere la facoltà di far passaggio nel personale degli uffici scolastici provinciali (in relazione all'art. 82 della legge testè approvata dal Senato) a tutte le classi di amanuensi senza tener conto dell'attuale stipendio; o per lo meno a quegli amanuensi che posseggono il titolo di studio richiesto per l'ammissione ai concorsi per applicato. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda migliorare gli stipendi della carriera d'ordine degli impiegati dei musei, scavi e monumenti in occasione della riforma alla legge 27 giugno 1906, n. 386, più volte promesso da lui e dai suoi predecessori. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri per conoscere quali sono gli intendimenti del Governo sulla nostra politica estera in rapporto alla Tripolitania, e se non creda divenuto necessario spiegare un'azione più efficace a pro degl'interessi dei nostri connazionali e in difesa del nostro prestigio, tenendo conto dei precedenti dell'Italia e della condotta delle altre nazioni.

« Pecoraro ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi sulle ragioni che impedirono finora la definitiva sistemazione di quella parte del personale, direttivo ed operaio, che non vide soddisfatte le sue legittime aspettative al momento dell'applicazione della legge organica sui telefoni.

« Fortunati, Venceslao Amici, Devecchi ».

PRESIDENTE annunzia due proposte di legge dell'onorevole Leone, una dell'onorevole Giacomo Ferri ed una dell'onorevole Rosadi.

La seduta termina alle 19.45.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 25 giugno 1911

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

In memoria del senatore Filippo Mariotti.

PRESIDENTE, comunica una lettera del presidente del Senato che annunzia la morte del senatore Filippo Mariotti.

CIAPPI, commemora le virtù di mente e di cuore dell'illustre estinto, che appartenne alla Camera per ben otto legislature. Ne ricorda il valore come giureconsulto e come letterato. Ne elogia la squisita gentilezza dell'anima.

In nome dei rappresentanti delle Marche propone che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto ed alla sua città nativa. (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ricorda il collaboratore di Quintino Sella e di Michele Coppino, e la sua mirabile operosità come deputato e poi come senatore.

Si associa alla proposta fatta all'on. Ciappi (Approvazioni).

PRESIDENTE, come amico personale dell'estinto, si associa al tributo di cuore reso alla memoria di lui dall'on. Ciappi e dall'onorevole presidente del Consiglio, ricordando particolarmente i servigi da lui resi alla Camera come segretario dell'Ufficio di presidenza, e segnalandone la rara modestia e bontà (Vive approvazioni).

Pone a partito la proposta dell'on. Ciappi.

(È approvata).

Estrae a sorte la Commissione che, insieme con una delegazione della presidenza, rappresenterà la Camera ai funerali del compianto senatore, che avranno luogo martedì, alle 8.30.

La Commissione risulta composta degli onorevoli Ancona, Gregorio Valle, Casciani, De Bellis, Musatti, Maraini, Angiulli, Aguglia e Foscari.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati dalla eruzione dell'Etna (marzo e aprile 1910).

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta un disegno di legge per indennizzo dovuto alla ditta Levi e C. in conseguenza della rescissione del contratto per trasporto di corrispondenze e pacchi postali in Roma.

DE NAVA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Costruzione di edificî pubblici governativi e provvedimenti vari a favore delle regioni colpite dal terremoto (910).

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazione.

CALISSE, in presenza dell'agitazione, che si è venuta creando nel paese, ed alle fierissime censure mosse contro la legge, che fu persino rappresentata come una flagrante violazione dei diritti statutari, crede doveroso ricercare serenamente che cosa vi sia di vero in tante accuse e in tanti timori.

Premette che, come tutta la vita sociale, anche la vita giuridica si evolve, e nuove concezioni si affermano circa i rapporti fra i diritti dei privati e quelli prevalenti della collettività.

Nega pertanto che la presente proposta costituisca una violazione della proprietà privata. E osserva che molte e gravi restrizioni e limitazioni furono poste perfino in quella, che è la forma più antica e tradizionale della proprietà, e cioè della proprietà fondiaria.

Nega, del resto, che il profitto sperato da un'industria nel regime della libera concorrenza rappresenti un diritto patrimoniale acquisito, talchè sorga il diritto al risarcimento quando lo Stato creda di dover sostituire a tale regime quello del monopolio.

Nè può contestarsi allo Stato, nell'esercizio del suo imperio, il diritto di fare, quando lo creda nel suo interesse, un monopolio di una determinata industria.

Senonchè l'oratore, mentre riconosce che nessun diritto acquisito possano vantare le Compagnie assicuratrici, è d'avviso che lo Stato non possa abbandonare al loro destino gli assicurati, i quali hanno fatto e fanno affidamento nella tutela dello Stato.

Epperò si compiace che la Commissione abbia introdotto nella legge tutto un complesso di disposizioni, come quella relativa all'accertamento della condizione delle Compagnie, e l'altra relativa alla cessione dei portafogli.

Solo, circa quest'ultimo punto, l'oratore avrebbe voluto che non soltanto quelle, che lo richiedessero, ma tutte le Compagnie fossero tenute alla cessione, e ciò per maggior garanzia degli assicurati.

L'oratore confuta poi l'altra obiezione che la legge violi la libertà degli assicurati; osservando che anzi questi saranno difesi contro le insidie e gli inganni, che non di rado si tendono dagli agenti assicuratori alla buona fede del pubblico.

Nè vorrà negarsi allo Stato la fiducia, che si concede a private Compagnie di speculatori, il più sovente stranieri.

L'oratore segnala, a questo proposito, la mirabile solidità della nostra situazione finanziaria, il corso elevato e costante della rendita.

Ricorda la resistenza mirabile, di cui ha dato prova il nostro paese, di fronte alle più urgenti spese ed alle più gravi pubbliche sciagure.

Tutto ciò dimostra che lo Stato italiano ben può meritare la pubblica fiducia, anche come assicuratore.

Inoltre quando lo Stato, colle Casse postali e coll'Istituto di assicurazione, sarà diventato il massimo custode del pubblico risparmio, i cittadini si sentiranno vincolati ad esso, non solo dai più sacri affetti, ma anche dai più rilevanti interessi. E di ciò i primi a compiacersene dovrebbero essere i conservatori!

Perciò l'oratore è favorevole alla legge, anche se non dovesse dare alcun profitto all'erario. Ma un profitto vi sarà. E l'oratore giudica moderatamente civile e simpaticamente umanitario il concetto di devolvere l'utile proveniente dalle assicurazioni degli abbienti, ad istituire le pensioni per i non abbienti.

Si dice che questo è un concetto socialista; se pur fosse tale, nessuno, che abbia moderna e civile coscienza, può censurarlo, ma deve anzi compiacersene come di un avviamento alla concordia, all'armonia, alla pace fra le classi sociali.

E la rappresentanza nazionale, approvando questa proposta, mostrerà di aver chiara e viva la coscienza delle presenti aspirazioni sociali (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MOSCA TOMMASO, rileva che il disegno di legge è combattuto dal punto di vista finanziario, economico e giuridico.

Si è detto che il monopolio sarà un disastro economico. Ma non si considera che qui trattasi, non già di esercitare una vera e propria industria, ma di raccogliere e collocare capitali.

Ora questa è una funzione specifica dello Stato, che lo Stato già esercita in altri campi con grande successo, e pel quale esistono tutti gli organi necessari raccoglitori e distributori.

Che se pure il monopolio darà utili scarsi, esso porterà indirettamente altri notevolissimi vantaggi finanziari.

Esso infatti spianerà la via alla riforma delle pensioni, almeno per gli impiegati di nuova nomina (Commenti), portando anche maggiore semplicità e sincerità nei bilanci (Interruzioni).

Inoltre il monopolio di Stato diffonderà nelle nostre popolazioni, specialmente del contado, il sentimento della previdenza nella forma delle assicurazioni popolari (Interruzioni).

Viene alle obiezioni d'ordine giuridico; ed osserva che i censori della legge confondono i diritti patrimoniali con le semplici facoltà individuali, dette ora diritti pubblici suggettivi.

Ora si può parlare di diritti acquisiti quando trattasi di diritti patrimoniali; ed allora è giusto che il cittadino, che ne venga privato dallo Stato per scopo di pubblica utilità, debba essere indennizzato.

Ma è antigiuridico e assurdo parlare di diritti acquisiti, di esproprio e di obbligo di indennizzo, di fronte ad un atto dello Stato, che venga semplicemente a limitare la sfera delle facoltà individuali.

Ora questo è appunto il caso presente: lo stato avoca a sè per l'avvenire la facoltà che finora spettava a tutti i cittadini, di esercitare le assicurazioni. Non è dunque il caso di indennizzi; anche perchè non vi sono in questa sedicente industria impianti o macchinari da ammortizzare (Commenti).

L'oratore cita vari precedenti in proposito: ricorda quando fu introdotto il monopolio postale in Toscana, quando fu istituita in Sicilia la privativa dei tabacchi; quando fu ammesso il monopolio comunale per varie industrie. In tutti questi casi non si parlò di indennizzi. Nè alcuno levò alte grida, forse perchè gli interessi colpiti non erano così fortemente organizzati, come sono ora gli inte-

ressi degli assicuratori. (Vivissime approvazioni a sinistra — Commenti).

L'oratore cita in questo senso anche la legislazione francese. Ricorda l'opinione del Gabba, del Giorgi, del Gianturco. Ricorda pure i responsi della patria giurisprudenza pei casi della municipalizzazione, con privativa, delle pompe funebri e delle affissioni, leggendo in proposito una sentenza della Corte d'appello e della Corte di cassazione di Roma (Commenti prolungati — Interruzioni vivaci in vario senso).

Circa la pretesa violazione della libertà di contrattare, l'argomento porterebbe a negare la legittimità di tutti indistintamente i monopoli, che trovano invece nelle supreme ragioni del pubblico interesse la loro razionale giustificazione.

Circa i diritti degli attuali assicurati, essi continueranno ad avere la garanzia, che hanno presentemente, e che è costituita dalla solidità delle Compagnie assicuratrici; con questo di più, che lo Stato potrà controllare la situazione delle Compagnie, ed eventualmente rilevarne i portafogli.

Concludendo, afferma che la Camera può dare il suo voto favorevole al disegno di legge, con la sicura conscienza che esso non lede nessun principio giuridico, nessuna ragione di giustizia, ma è, invece, un utile e provvida iniziativa, una buona ed onesta azione. (Vivissime approvazioni ed applausi a sinistra — Molte congratulazioni — Commenti).

DE VITI DE MARCO, premette che l'idea di attingere dal monopolio delle assicurazioni i mezzi per le pensioni obbligatorie agli operai fu già proposta innanzi al Parlamento francese. Quel progetto, corrispondeva, perfino nei particolari, a questo, ora proposto dall'on. Giolitti. Esso però cadde innanzi al voto contrario del suffragio popolare, nelle elezioni generali. (Commenti — Interruzioni).

Perchè il presidente del Consiglio insiste nella proposta? Perchè essa rappresenta una promessa fatta al partito socialista, il quale vuole che la promessa sia mantenuta.

Trattasi, in sostanza, di affrontare il problema delle pensioni operaie, salvando dal pericolo di un attacco formidabile il bilancio dello Stato.

Osserva che la concorrenza in questa industria è così forte che il profitto è ridotto alla minima rimunerazione possibile del capitale. Sono quindi vane le speranze di forti lucri concepite pel monopolio.

Afferma erronei i criteri, che sono stati posti a base del progetto Ministeriale. Ad esempio, la tavola di mortalità italiana è troppo ottomista, e così la misura dei premi.

Da calcoli fatti l'oratore prevede una perdita di nove milioni annui, sopra una produzione di cento milioni.

Ad ogni modo, poichè anche i sostenitori della legge sono dubbiosi circa la misura degli utili, che si potranno realizzare, e poichè divien quindi molto problematica la speranza di un avanzo da destinarsi alle pensioni operaie, l'oratore non comprende perchè il Governo si ostini a mantenere il disegno di legge.

Anche sulla sperata diminuzione della spesa, specialmente di quella del personale produttore, crede che i fautori del monopolio si facciano molte illusioni.

E crede un'utopia l'affermata maggior fiducia del pubblico nello Stato che non nelle private Compagnie, tanto più che diminuiranno le reali garenzie del pubblico pel confondersi in un solo ente dell'esercizio dell'industria e della vigilanza sull'industria stessa.

Osserva poi che, se veramente lo Stato si trova in condizioni tanto favorevoli, come pretendono i fautori della legge, invece del monopolio legale, converrebbe accogliere il concetto dell'industria di Stato in libera concorrenza, che si convertirebbe poi in monopolio naturale, o che, in ogni caso, funzionerebbe da calmiere (Interruzione del presidente del Consiglio).

Afferma poi che le pensioni alla vecchiaia devono essere alimentate dal contributo di tutti i cittadini, e non già soltanto da quello degli assicurati.

E poichè il gruppo industriale si è fatto propugnatore delle pensioni obbligatorie operaie, l'oratore esprime il dubbio che esso voglia, come compenso, pretendere un inasprimento del protezionismo industriale.

Ricordando le condizioni delle plebi agricole, specialmente meridionali, l'oratore, anche prima delle pensioni operaie, reclama lo sgravio del pane e dei generi di prima necessità.

Conclude affermando che il monopolio è voluto dal tesoro per avere un mercato privilegiato ove collocare i titoli di Stato.

Ma soprattutto afferma che la legge rappresenta principalmente la statizzazione come fine a sè stessa.

Ora l'oratore comprende che questo concetto possa avere il plauso del partito socialista; ma esso non potrà però assolutamente avere il plauso dell'oratore.

Del resto, anche nel campo socialista si è ben lungi dall'accordo su questo argomento; cosicchè non si può comprendere che cosa vogliano veramente (Vive approvazioni — Applausi al centro ed a destra).

Questa tendenza alla statizzazione estingue le fonti stesse del reddito, restringendo così la materia di imposizione.

Ricorda, invece, che l'Inghilterra ci dà l'esempio di fondare sul libero scambio tanto l'edificio delle maggiori spese militari quanto quello della legislazione sociale.

Conclude avvertendo che voterà contro il disegno di legge, staccandosi dal gruppo politico al quale appartiene. Ma non può dimenticare che questo Ministero ha proposto e sostiene la riforma elettorale; quella riforma elettorale, che è voluta sinceramente da pochi (Commenti) e che l'oratore desidera contro il parere delle stesse popolazioni che rappresenta. E perciò, se il Ministero porrà la questione di fiducia, voterà la fiducia pur riserbandosi di votare poi contro il disegno di legge (Vive approvazioni — Applausi — Commenti).

(La seduta è sospesa per alcuni minuti).

ANCONA, vuol dire per dimostrato che la liquidazione del passato non presenti nessuna difficoltà; che gli assicurati non corrano alcun pericolo; che l'ente statale possa essere un ottimo amministratore; e si propone di dimostrare che, pur nondimeno, l'idea del monopolio costituirebbe sempre un errore tecnico ed economico.

Dimostra erronea l'opinione che l'industria dell'assicurazione sia largamente remuneratrice, mentre i profitti appaiono lauti soltanto perchè si ripartiscono su di un capitale molto limitato; che essa sia facile, mentre offre molteplici difficoltà; che non si tratti per lo Stato se non di sostituire l'industriale privato, come per l'esercizio delle ferrovie, mentre, invece, nel caso delle assicurazioni, lo Stato non subentra all'industria privata, ma distrugge quanto essa ha costruito per ricostruire con molta fatica e con immensa difficoltà.

Espone i resultati delle proprie indagini sui bilanci dell'industria delle assicurazioni, affermando che l'utile industriale è minimo, certamente inferiore al milione per tutte le Compagnie esercenti in Italia.

Ingente è, invece, l'utile patrimoniale; ma a questo non potrà mai aspirare lo Stato, ma dovrà impiegare nelle pensioni operaie il suo ipotetico utile industriale.

Circa la pretesa facilità dell'industria, afferma che non soltanto è sempre difficile ogni industria, che si fonda sull'uomo, sulle sue tendenze e sulle sue passioni, ma che le Compagnie debbono anche contrastare contro scaltrezze ed espedienti, che continuamente si escogitano ai loro danni.

Circa la asserzione che l'ente di Stato godrebbe maggior fiducia nel pubblico, afferma che le Compagnie di assicurazione (ad eccezione di trascurabili casi isolati e di quelle che sono all'inizio della loro esistenza) hanno meritato e riscosso sempre la più larga fiducia del pubblico italiano.

Si è detto che l'idea del monopolio dell'assicurazione sulla vita è originale; invece essa non ha nemmeno questo merito, perchè da cinquant'anni se ne discute, senza però che nessuno Stato si sia mai deciso a tradurla in atto.

Per l'esperienza, che gli viene dai propri studi, sente il dovere di affermare che le formule matematiche, sulle quali si fonda il disegno di legge, non sono esatte (Commenti — Interruzioni); e che i dati concernenti le Compagnie, citati nel disegno ministeriale, non rispondono alla realtà, mentre sono invece, attendibili i calcoli della relazione di minoranza.

(A questo punto l'oratore chiede di sospendere il suo discorso).

Per la morte di S. A. R. e I. la principessa Clotilde.

PRESIDENTE (Sorge in piedi. Tutti i deputati ed i ministri si alzano in piedi). Onorevoli colleghi! Adempio al doloroso ufficio di comunicarvi la tristissima notizia, che in questo istante mi giunge, della morte di Sua Altezza Reale e Imperiale, la principessa Clotilde.

Gli italiani tutti ne piangeranno la perdita. Perchè non vi è cittadino italiano, ne ho la sicura coscienza, che non abbia, anche nell'intimo dell'anima, ammirato questa soavissima figura di donna, che, figlia, sposa e madre, ebbe sempre a sua guida costante l'adempimento del dovere e la pratica di ogni più eletta virtù (Approvazioni).

Il suo nome si collega, attraverso ai più alti e delicati sentimenti, in modo fulgidissimo agli albori del nostro risorgimento; e risplende della più vivida luce nel ricordo del rispetto, che a lei tributò, in un giorno storico, il nobile popolo francese (Vivissime approvazioni).

Affermando che essa fu, in ogni momento della sua vita, la degna figlia di Vittorio Emanuele II, di lei tutto è detto. Aggiungere, in questo momento, altre parole potrebbe sembrare offesa al sublime raccoglimento, nel quale essa volle vivere gli ultimi anni nella patria sua (Vivissime approvazioni).

Vadano ai di lei figli, al Re nostro, a tutta la Reale famiglia, le condoglianze sincere ed affettuose della rappresentanza nazionale! (Vivissime unanimi approvazioni).

Propongo che la Camera, in segno di lutto, tolga immediatamente la seduta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Le nobili parole del nostro illustre presidente sono state la sincera ed eloquente espressione del sentimento dell'assemblea nazionale all'annuncio della morte dell'Augusta Donna, che era venerata da tutto il popolo italiano, senza distinzione di parti, perchè tutti ricordavano che essa era figlia di Vittorio Emanuele II, che aveva scritto una pagina memoranda nella storia del nostro Risorgimento, che fu, per tutta la vita, modello mirabile di carità.

La popolazione di Torino, che potè più dappresso ammirarla nella sua vita tutta consacrata ad opere di pietà ed agli affetti verso la famiglia, sentirà profondamente il dolore della sua dipartita; ma al suo dolore troverà conforto nella unanime manifestazione di reverente compianto del Parlamento italiano (Vivissime approvazioni)

Mi associo alla proposta del Presidente.

MARTINI. Soltanto perchè parta una voce anche dalla assemblea, mi consenta la Camera brevissime parole.

Come l'illustre nostro presidente ha detto, l'annunzio della morte di S. A. R. e I. la principessa Clotilde è tristissimo per tutti gli italiani. E tale, si può dirlo senza incorrere nel sospetto di quelle postume adulazioni, che spesso seguono la morte dei principi, e che sono talvolta piuttosto canoni di protocollo, che non voci di sentimento verace (Vive approvazioni).

Della Principessa Clotilde, con frase usata, ma con significato diverso dall'usuale, ben si può dire che visse all'ombra di due troni; perchè dei troni, a cui fu presso, parve sfuggire gli splendori, e delle auguste fortune solamente si avvalse per la maggiore efficacia dell'esercizio assiduo e costante della beneficenza e della carità. (Vivissime approvazioni).

Il nostro presidente ha ricordato come il suo nome si leghi all'alba del nostro risorgimento. Ed invero coloro, che appartengono alla mia generazione, rammentano quale ansiosa letizia s'infondesse negli animi degli italiani all'annuncio delle sue nozze, suggello manifesto di alleanze fino allora soltanto trepidamente sperate. (Vivissime approvazioni).

Ed è quasi per fatidica combinazione di eventi, a ricordare i destini che quelle nozze avevano promesso e che si compirono, che si diffonde l'annunzio delle sua morte nell'anniversario del giorno, in cui si propagò per l'Italia la fausta notizia della vittoria di Solferino. (Vivissime approvazioni).

Non aggiungo altro. Mi associo, e credo che tutta la Camera si assocerà con me, alle nobili parole ed alla proposta del presidente.

MURATORI, propone che, in segno di lutto, la Camera sospenda le sue sedute per tre giorni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota che non solo il Governo, ma anche l'on. Martini, che pure non è di parte ministeriale, si sono associati alla proposta del presidente.

PRESIDENTE per conciliare l'espressione della reverenza della Camera verso l'Augusta estinta con le improrogabili esigenze dei lavori parlamentari, propone che la Camera sospenda ora immediatamente la seduta e sia riconvocata martedì.

(Segni generali di assenso. La proposta è approvata).

La seduta termina alla 18.30.

DIARIO ESTERO

La crisi ministeriale francese non è ancora risolta, ma tutto lascia credere che lo sarà in breve con la chiamata di Caillaux a formare il nuovo Gabinetto. Ecco intanto i telegrammi da Parigi sulla cronaca della crisi dal giorno 24 ad oggi:

I corridoi della Camera sono rimasti quasi deserti, ciò che significa che la situazione deve rimanere stazionaria fino al ritorno di Fallières a Parigi.

Tra i deputati presenti, Jaurès persiste nel dire che il Governo di domani deve essere proporzionalista: o rappresentanza proporzionale o scioglimento.

Benoist dichiara che uno scioglimento della Camera non spaventerebbe.

Il socialista Compère Morel considera lo scioglimento come il solo mezzo per uscire da una situazione inestricabile. Un certo numero di deputati antiproporzionalisti hanno convocato i loro colleghi ad una riunione che sarà tenuta lunedì.

*** La giornata è trascorsa senza che si sia verificato alcun nuovo fatto il quale permetta di prevedere come terminerà la crisi ministeriale aperta ieri.

Si fanno sempre ipotesi e così si continuerà verosimilmente fino a lunedì mattina.

La partenza di Fallières per l'Olanda è fissata per il 3 luglio. I sei giorni che mancano a tale data saranno sufficienti per la formazione del nuovo Gabinetto, come generalmente si crede.

Si continua anche a credere che il presidente della Repubblica chiamerà al potere uno degli uomini i cui nomi furono fatti fin dal primo momento: cioè Caillaux, Delcassé, Clémenceau, Briand, Bourgeois, Poincarré o Millerand.

Sarebbe però per lo meno prematuro e azzardato voler fare previsioni sulla costituzione del prossimo gabinetto, quando si ignora ancora il nome di colui che ne sarà il capo. Si può però dire che i deputati sono quasi unanimi nel riconoscere che, nel caso che la missione di formare il Ministero non venisse affidata a Delcassé, converrebbe che questi restasse al Ministero della marina per continuarvi l'opera iniziata che ha dato già risultati apprezzabili. Conviene anche notare che molti deputati desiderano vedere tra i ministri di domani Bourgeois.

Si assicura che se il senatore della Marna è poco disposto ad accettare l'eventuale offerta della presidenza del Consiglio, non sarebbe impossibile che egli consentisse ad assumere la direzione del Ministero degli esteri.

Si considera infine possibile che nel nuovo gabinetto restino Bon-

cour al Ministero del lavoro e Cruppi alla giustizia, per il caso che non conservasse il portafoglio degli esteri.

D'altra parte si considera come quasi sicuro che Caillaux nel caso fosse scelto come presidente del Consiglio, passerebbe al Ministero degli interni. Allora il portafoglio delle finanze potrebbe venire offerto a Poincarré o a Klotz.

Queste sono, in mancanza di ogni precisa indicazione sul corso degli avvenimenti, le sole indicazioni che si possono trarre dalle conversazioni scambiate oggi negli ambulacri di palazzo Borbone.

*** Fallières si è recato al Ministero dell'interno.

Dopo l'uscita dal Ministero, Fallières ha pregato Caillaux di recarsi a conferire con lui.

Il presidente della Repubblica verso mezzogiorno ha avuto un lungo colloquio coi ministri dimissionari.

Egli ha ricevuto poi Antonino Dubost e lo ha consultato sulla situazione politica.

Stasera, alle 6, il presidente Fallières riceverà il presidente della Camera, Brisson.

Sul colloquio avuto con Fallières, Monis ha dichiarato che la politica del ministero non gli sembrava colpita dalla crisi e che Caillaux gli sembrava perfettamente indicato per far trionfare questa politica.

Il presidente Fallières non prenderà risoluzioni definitive che dopo avere consultato Dubost e Brisson; ma egli ha intenzione di risolvere presto la crisi, specialmente perchè desidera che il ministero sia costituito prima della sua partenza per l'Olanda, che avverrà il 3 luglio.

Nei circoli politici il nome di Caillaux è il più generalmente indicato come quello del personaggio che riceverà l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto.

*** Il presidente della Repubblica, Fallières, ha ricevuto stasera il presidente della Camera, Brisson, per consultarlo sulla situazione.

Il presidente Fallières farà chiamare probabilmente, domani, all'Eliseo, il personaggio, al quale darà l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

*** Il presidente della Repubblica, Fallières, mantiene il massimo riserbo sulle sue intenzioni per quanto concerne la designazione del futuro presidente del Consiglio ed in nessuno dei colloqui che egli ha avuto oggi con Monis e coi presidenti del Senato e della Camera ha lasciato prevedere quale sarà la sua decisione.

Sembra tuttavia certo da una parte che il presidente della Repubblica, fedele alle abitudini di abbreviare il maggiormente possibile il periodo della crisi, non farà chiamare nessun altro personaggio politico per consultarlo e d'altra parte che offrirà a Caillaux l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Il nome di Caillaux infatti sarebbe stato nettamente indicato nei tre colloqui che hanno avuto luogo fra Fallières e Monis, Dubost e Brisson.

Nei circoli parlamentari si conferma sempre più l'opinione, come del resto era stato detto fin dallo scoppio della crisi, che questa è dovuta a cause estranee alla politica generale del Gabinetto dimissionario.

*** Nei circoli parlamentari si assicurava stasera che, qualora Caillaux riceverà l'incarico di costituire il Gabinetto, Delcassé resterà nella combinazione conservando il portafoglio della marina.

Si considera pure ugualmente certo che Pams resterà all'agricoltura.

Per tutte le altre designazioni dei titolari dei vari Ministeri regna incertezza assoluta.

Caillaux sarebbe risoluto a prendere con la presidenza del Consiglio il portafoglio dell'interno.

La giustizia, la guerra e gli affari esteri sollevano questioni delicate. Per la giustizia si parla di Cruppi che abbandonerebbe il portafoglio degli esteri e diverrebbe guardasigilli.

Per la guerra Caillaux desidera un ministro borghese e questa designazione non manca di essere importante.

Per gli affari esteri si cita il nome di De Selves, sebbene questi abbia già due volte rifiutato di abbandonare la prefettura della Senna per assumere la responsabilità di un Ministero.

Caillaux infine sembra che si voglia assicurare la collaborazione di Poincarré, di Bourgeois e di Deschanel, tre uomini il cui valore e la cui autorità sono universalmente riconosciuti.

Tuttavia non si sa nulla di sicuro quale possa essere il risultato dei negoziati intrapresi per la soluzione della crisi.

La stampa parigina continua intanto i commenti sulla situazione politica, senza aggiungere però nulla di nuovo a quanto è stato già detto, che nella parte veramente sostanziale si potrebbe riassumere in queste brevi parole: La crisi non è stata motivata da nessuna disapprovazione dell'indirizzo politico, che perciò vuol essere continuato.

Un telegramma da Parigi riassume i commenti dei giornali meno favorevoli, come segue:

La *République Française* dice che l'attuale sistema elettorale è condannato. È necessario proclamare immediatamente ed organizzare quello che dovrà sostituirlo.

Il *Soleil* nota: Un Ministero discende ed un Ministero sale. È un semplice giuoco di bilancia, e la folla si distrae appena, curandosi assai poco del gabinetto di ieri e di quello di domani.

L'*Aurore* scrive: Ritornerà la calma e con la calma l'idea di un accordo che ponga fine ad una situazione che non può prolungarsi

La *Petite République* si domanda: Il gabinetto di domani potrà arrestare il disgregamento della maggioranza? Noi non crediamo la cosa impossibile.

Il *Radical* rileva: Oggi come ieri noi vogliamo un Governo che governi e che si sforzi di attuare le riforme urgenti d'accordo con la maggioranza repubblicana.

Il *Rappel* constata che risulta ad evidenza che la buona volontà non è sufficiente per governare.

L'*Action* scrive: Se il Ministero di domani vuol governare, non dovrà che usare metodi contrari a quelli di Monis, il quale è certo un bravo uomo ed anche un uomo raro, ma non ha nulla dell'uomo di Governo.

***

I giornali austriaci, con alla testa la *Neue Freie Presse*, si sono sempre mostrati molto ottimisti sui risultati dei metodi pacifici per sedare la rivolta albanese; ma, dovendo ora constatare che la rivolta non accenna a decrescere, dichiarano che i mezzi pacifici e le promesse fatte dalla Porta sono insufficienti allo scopo; che non bastano le parole e che si convengono fatti per dimostrare agli albanesi le intenzioni della Porta a loro riguardo. D'altra parte il Governo turco pare animato da questi stessi principî, imperocchè, oltre i proclami già pubblicati di amnistia e condoni parziali, un altro è annunciato dal seguente telegramma da Monastir:

Si assicura che oggi sarà pubblicato un *iradè* che concede l'amnistia a tutti coloro che dal 1° marzo 1909 a tutto il 1° marzo 1910 sono stati condannati dal tribunale marziale per delitti politici.

Un altro segno molto positivo delle intenzioni del Governo turco si rileva poi da quest'ultimo dispaccio da Cettigne:

Il ministro ottomano è partito per Podgoritza, ove s'incontrerà coi capi insorti giunti colà dai luoghi ove avvennero i combattimenti.

I colloqui fra il ministro e i capi degli insorti, allo scopo di addivenire ad un accordo nel senso del proclama di Torgut, sono cominciati oggi alle tre pomeridiane al Consolato turco di Podgoritza.

***

Il Montenegro ha fatto una nuova protesta contro

le affermazioni di violata neutralità da parte sua a favore dei ribelli albanesi.

In merito, si ha questo dispaccio da Cettigne:

La notizia secondo la quale i soldati montenegrini avrebbero sostenuto i malissori nell'attacco del blokhaus di Selce è dichiarata priva di fondamento dalle autorità competenti. Il Montenegro continua ad osservare come precedentemente una assoluta neutralità.

***

Intorno alla gravissima notizia, pubblicata dalla stampa inglese, di una sanguinosa sconfitta toccata alle armi turche per parte degli arabi insorti nel Yemen, la stampa di Costantinopoli non oppone smentite, limitandosi a dire di non avere notizie in merito, ma quel che è peggio dà notizia di un'altra sconfitta delle armi turche di cui non si aveva fin qui sentore. Così telegrafano da Costantinopoli:

Niente si è appreso qui che confermi la notizia pubblicata all'estero che concerne la sconfitta delle truppe turche e che queste sarebbero assediate a Geezan.

Un combattimento ha avuto luogo il 15 maggio a Gufonda fra le truppe del gran sceriffo della Mecca e i ribelli.

Le truppe hanno dovuto battere in ritirata.

La maggior parte delle perdite è dovuta alla sete. I ribelli hanno avuto 250 morti.

CRONACA ITALIANA

La morte di S. A. I. R. la principessa Clotilde è stata serenissima e tranquilla. La principessa è spirata placidamente senza riacquistare la conoscenza, come se entrasse in un sonno più profondo.

Appena avvenuta la catastrofe al castello, al municipio di Moncalieri ed in molte case private è stata esposta la bandiera abbrunata.

Gli abitanti della città stazionavano dinanzi al castello commentando la dolorosa notizia e ricordando la vita della defunta principessa, che il popolo chiamava la « Santa di Moncalieri ».

Il dolore è generale, profondo per la scomparsa della benedetta, alla memoria della quale si eleva tanto coro di affetto e riconoscenza.

Il Piemonte, da più lunghi anni congiunto ai destini della famiglia Sabauda, è chiamato a rappresentare attorno al feretro della venerata principessa il lutto di tutta l'Italia, la quale pure non dimenticherà mai la parte che l'estinta ebbe nella storia del risorgimento nazionale.

Esso, il popolo forte e fedele, che commosso l'accompagnava coi voti più affettuosi quando giovinetta moveva alla sua missione di feconda alleanza; che, ammirando, la riaccolse reduce dignitosa dalla sconfitta imperiale; esso si sente oggi più profondamente scosso allo scomparire di questa augusta figura, santificata dal dolore e dalla beneficenza, coronata dall'aureola della devozione religiosa e civile.

A Torino la notizia della morte si è sparsa in un baleno e ha destato in tutta la popolazione un senso di vivo rammarico poichè l'Augnsta defunta era circondata dall'affetto di tutta la cittadinanza che ne ha sempre ammirato le molteplici opere di carità.

La notizia però non è giunta inattesa perchè già da qualche giorno si prolungava lenta e inesorabile l'agonia della principessa e nessun rimedio della scienza poteva evitare l'inesorabile catastrofe.

Lo stato di esaurimento della principessa era tale che i medici si meravigliavano di una così fiera resistenza.

Al momento della catastrofe la principessa Clotilde era circondata dai figli che erano stati chiamati al suo capezzale.

Quando il dott. Mosso, chinatosi sulla inferma per constatarne la morte, si è levato e ha detto semplicemente: « È spirata », la principessa Laetitia è stata vinta dalla commozione e si è ritirata in disparte piangendo silenziosamente.

Le due suore che assistevano la principessa Clotilde si sono inginocchiate e sono restate a pregare.

L'estinta è rimasta col capo reclinato, col volto cereo atteggiato ad un'espressione di mistica serenità.

Appena avvenuta la catastrofe la notizia è stata telegrafata a S. M. il Re e sono stati avvertiti il presidente del Consiglio, i presidenti del Senato e della Camera e le alte cariche dello Stato.

I principi assenti sono stati informati direttamente dalla principessa Laetitia.

S. M. il Re si è degnato di indirizzare la seguente lettera autografa a S. E. il vice ammiraglio Grenet, in occasione del suo collocamento in posizione di servizio ausiliario:

« *Caro ammiraglio*,

Mentre nell'Italia meridionale si svolgevano i fortunati avvenimenti che condussero alla proclamazione del Regno, Ella, quasi fanciullo, abbracciava con entusiasmo quella carriera che oggi, dopo oltre 50 anni di servizio non interrotto, lascia per forza di legge.

Nel febbraio del 1861, non ancora quindicenne, Ella riceveva il battesimo del fuoco sotto le mura di Gaeta, e si meritava la medaglia di argento al valore militare. Pochi anni di poi, nella campagna del 1866, una nuova ricompensa al valore si aggiungeva alla precedente. Degno inizio e lieto auspicio di brillante avvenire.

I molteplici servizi resi, tanto a terra quanto a bordo di navi, sia in sottordine, sia quale comandante in capo nei mari di Estremo Oriente e in patria, misero in più chiara luce e confermarono quelle elette doti marinare, di cui aveva dato prova sino dall'inizio della Sua carriera, e che Le acquistarono la stima e l'affetto dei suoi compagni d'arme, ai quali Ella fu costante esempio di intelligente rigidezza e di scrupoloso zelo nell'adempimento del proprio dovere.

Aggradisca, caro ammiraglio, il mio affettuoso saluto e la espressione della mia gratitudine.

Roma, 23 giugno 1911.

Suo affezionatissimo
« VITTORIO EMANUELE ».

Le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e le Principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna, sono giunti ieri mattina, alle 10.55, a Racconigi, da Roma, in forma privatissima, con treno speciale. In due vetture, proseguirono per la Reggia, mentre la popolazione vivamente acclamava al loro passaggio.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Aosta, a Londra, si sono recati alla messa nella chiesa italiana.

Quindi si recarono all'ospedale, dove si sono soffermati a parlare con tutti i malati.

Elezione politica. — Collegio di Caltanissetta. — Risultato complessivo di tutte le sezioni.

Inscritti 4044 — Votanti 2213.

Il conte Ignazio Testasecca ebbe voti 2182 — Voti nulli e dispersi 31.

Necrologio. — L'altra notte, in Roma, a seguito d'una ricaduta di bronco-polmonite, è morto l'on. prof. Filippo Mariotti, senatore del Regno.

Nato ad Apiro, in provincia di Macerata, nel settembre 1833, il Mariotti si dedicò giovanissimo agli studi giuridici, pur pensando alla vitale e sublime questione della libertà e unità della patria italiana.

Alternando a quelli severi della scienza gli studi letterari, il Mariotti ebbe fama e prestigio meritati.

Deputato per otto legislature consecutive, indi nominato senatore, pronunziò a Montecitorio e a palazzo Madama parecchi discorsi apprezzatissimi per genialità di argomentazioni e per urbana venustà di forma.

Principalmente egli dedicò la sua moltcplice attività alle questioni concernenti la pubblica istruzione, e tanto il Coppino che il Boselli lo ebbero collaboratore efficacissimo nel Ministero della pubblica istruzione.

Alla patriottica insistenza di Filippo Mariotti si deve il trasporto nel tempio nazionale di Santa Croce delle spoglie mortali di Puccinotti, Matas e Gioacchino Rossini, e la rivendicazione per la stampa dei manoscritti di Giacomo Leopardi.

Numerose sono le sue produzioni letterarie, e fra esse resteranno, testo magistrale, la traduzione delle orazioni di Demostene e di Eschine, le pagine storiche, ecc.

Domani, alle 8.30, avrà luogo il trasporto della salma, partendo dalla casa dell'estinto, a via degli Scipioni n. 181.

Il corpo dei granatieri. — Alla augusta presenza di S. M. il Re, l'altrieri, nella caserma a Santa Croce in Gerusalemme, a Roma, vennero solennemente scoperte le lapidi che ricordano i fatti del corpo dei granatieri, dalla sua istituzione fino ai giorni nostri. Sono marmoree ed espressive pagine di storia collocate a perenne insegnamento sulle mura della caserma per iniziativa ed a spese del cavaliere Agostino Molajoni, colonnello comandante il 2° reggimento granatieri di Sardegna.

Assistevano alla cerimonia le LL. EE. il ministro della guerra, tenente generale Spingardi, il sottosegretario, gen. Mirabelli, il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica; S. E. il ministro della Real Casa, nob. Mattioli-Pasqualini, il prefetto di palazzo, conte Giannotti, il pro-sindaco, prof. Tonelli, in rappresentanza del municipio, il generale comandante la brigata granatieri, nob. Giulio Tassoni, i generali Grandi, comandante la divisone militare, Spaccamela, ispettore del Genio, Baratieri di San Pietro, sottocapo di stato maggiore, on. Masi, comandante la R. guardia di finanza, Panizzardi, Ramorino, i colonnelli Volterio, Franceschi e Valania, già del 1° reggimento, la rappresentanza dei veterani, ecc.

Nel cortile della caserma stavano le rappresentanze di tutte le truppe del presidio, che furono passate in rivista dal Sovrano.

Dopo la rivista, S. M. il Re consegnò al tamburino Giuseppe Aloisi, del 2° reggimento granatieri, la medaglia di bronzo al valore militare, e gli strinse ripetutamente la mano dicendogli: Bravo! bravo!

I due reggimenti dei granatieri sfilarono quindi, in parata, dinanzi al Sovrano. Subito dopo ebbe luogo lo scoprimento delle lapidi, davanti alle quali stavano schierate tutte le bandiere del Corpo, compresi i cimeli che si conservano nel Museo storico.

Ad un cenno, le bandiere che ricoprivano le tavole di marmo, caddero, mentre le due musiche intonavano l'inno reale.

Il generale Tassoni pronunziò un elevato discorso ispiratissimo, pieno di entusiasmi, che chiuse al grido: « Onore ai caduti! Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Il Sovrano, esaminate le lapidi con molta attenzione, dopo essersi congratulato col generale Tassoni e col colonnello Molajoni, lasciò la caserma, mentre le musiche eseguivano nel cortile la riproduzione di una « Marcia dei pifferi » del 1783.

Il Circolo giuridico. — Iermattina, con solenne cerimonia, il Circolo giuridico di Roma ha inaugurato la sua nuova sede in una sala del Palazzo di Giustizia.

Un pubblico numerosissimo ed eletto, nel quale figuravano le più cospicue personalità della magistratura, del foro, dei funzionari dell'Amministrazione della giustizia e degli insigni studiosi di dottrine legali, gremiva la vasta sala.

Vi assistevano pure S. E. il ministro di grazia e giustizia in rappresentanza del Governo e il sindaco Nathan.

Alle 10, ora fissata per l'inizio della cerimonia, S. E. il ministro, invitato dal senatore prof. Scialoja, presidente del Circolo, prese la parola, dicendosi lieto di porgere i saluti del Governo ed i suoi ai fondatori del Circolo nella nuova sede. Quindi con interessante parola tessè la storia del Circolo giuridico, dalle sue origini sino ad oggi, accennando ai lavori ponderosi da esso compiuti, come contributo ai lavori legislativi. Mandò poi un saluto alla memoria degli onorevoli Saredo e Zanardelli, che furono i primi due presidenti della fiorente Associazione e a quella degli illustri giureconsulti, che col loro ingegno e con la loro dottrina all'Associazione stessa diedero lustro e decoro.

Vivissimi applausi coronarono il discorso di S. E. il guardasigilli.

Parlò quindi l'on. Scialoja, che in un brillantissimo discorso espose il programma degli studi del Circolo, infiorando il suo dire di aneddoti e dotte citazioni.

Le parole dell'illustre docente vennero alla fine coronate da vivi applausi.

S. E. il ministro, il sindaco e numerossimi magistrati complimentarono l'oratore.

La bella e severa cerimonia ebbe termine alle ore 12.30 tra i vivi augurii di lunga e prospera vita alla nobile istituzione.

A Lamarmora. — Ieri i componenti la Società ex-bersaglieri Lamarmora si sono recati al Gianicolo e hanno deposto una corona di alloro sul busto di Lamarmora.

Ha parlato il cav. Fallani, tessendo l'elogio dei bersaglieri e commemorandone il fondatore.

Commemorazione patriottica. — L'altro ieri, presenti le autorità civili e militari della città e della provincia, ha avuto luogo a Custoza l'annuale solenne commemorazione della battaglia del 1866.

Nell'ampio piazzale del colle su cui s'erge l'ossario erano schierate le truppe della guarnigione di Verona con le bandiere e molte Associazioni e Istituti e scuole.

Durante la messa, detta nella chiesetta dell'ossario, il cappellano don Massi ha detto brevi parole in onore dei caduti mentre le musiche suonavano pezzi di circostanza.

Finita la cerimonia religiosa, il presidente della Deputazione provinciale, conte Campostrini, ha pronunziato un applaudito discorso.

Indi il conte Campostrini e il prefetto Verdinois seguiti dalle altre

autorità, al suono della marcia reale, hanno passato in rivista le truppe schierate.

Dopo un sontuoso rinfresco, verso le 10, le autorità si congedarono, lasciando a tutti libera la visita dell'ossario.

La commemorazione della battaglia di Solferino e S. Martino. — L'altro ieri, con l'intervento delle autorità, delle rappresentanze dei Comuni vicini, del console generale di Francia a Milano, Pascal, e di un battaglione del 72° reggimento fanteria con bandiera e musica è stata celebrata una messa nell'ossario. Durante la funzione le artiglierie facevano salve.

Sono state deposte nell'ossario corone di S. M. il Re, del console austro-ungarico, della colonia francese e del comune di Solferino. Ha avuto quindi luogo una prima estrazione di 36 premi a beneficio dei soldati italiani che parteciparono alla battaglia di San Martino e delle famiglie dei morti.

Il senatore Arrivabene ha pronunziato un patriottico discorso, esprimendo sentimenti di viva riconoscenza per l'esercito francese e per Napoleone III.

Sono stati inviati telegrammi al ministro della guerra francese, all'Imperatrice Eugenia e al prosindaco di Milano, augurando che il monumento di Napoleone III venga collocato sul campo della battaglia di Solferino.

Quindi è stata celebrata la messa a San Martino, fra salve di artiglieria, alla presenza del generale Morin, rappresentante del ministro della guerra, delle autorità provinciali e comunali di Brescia, di numerose rappresentanze dei comuni vicini, di società militari e di istituti di educazione, di un battaglione del 74° fanteria con bandiera e musica e di una grande folla.

Sono state deposte nell'Ossario corone di S. M. il Re, del console austro-ungarico, della colonia francese, del municipio di Brescia e del 74° reggimento fanteria.

È stato poi scoperto fuori dell'Ossario un monumentino al luogotenente Martini, trentino, morto nella battaglia. Ha pronunziato patriottiche parole il senatore Arrivabene.

Nella gran torre, dopo affettuose parole del generale Morin, il generale Pagani ha commemorato splendidamente il generale conte Thaon di Revel, presidente onorario della Società degli Ossari, ricordando il soldato, lo statista e il gentiluomo. Erano presenti i figli e i parenti di Revel e una rappresentanza dell'artiglieria di campagna appositamente delegata.

È stato inoltre scoperto un busto di bronzo del generale, opera dello scultore Pisani.

Alla consueta refezione sono stati spediti telegrammi al Re e alla Regina Madre.

È stato eseguito poscia il sorteggio di 57 premi ai soldati feriti e alle famiglie dei morti nella campagna del 1859.

Erano presenti tutte le rappresentanze e la direzione della Società degli Ossari.

Sono intervenuti alla cerimonia Arrivabene, presidente, Torelli, Fisogni e Paresi, vicepresidenti, Brunelli, segretario e Giusti, cassiere della Società.

All'Esposizione di Torino. — Con l'intervento degli onorevoli senatori Villa e Frola e delle autorità politiche ed amministrative, dei commissari delle sezioni estere dell'Esposizione industriale, ha avuto luogo oggi la visita della Mostra degli italiani all'estero da parte degli italiani residenti all'estero che, dopo aver partecipato al Congresso di Roma, sono qui convenuti.

Hanno fatto da guide il prof. Rescura, organizzatore della Mostra, e l'on. senatore Villa.

I congressisti hanno avuto parole di vivo elogio e compiacimento per l'attività dei nostri connazionali.

Dopo la visita, l'on. senatore Villa ha portato il saluto di Torino a tutti i convenuti.

A nome dei congressisti ha risposto l'on. Daneo, terminando al grido di: « Viva l'Italia! Viva il Re! ».

È stato poi offerto un vermouth d'onore.

Iersera, al circolo degli artisti, ha avuto luogo un banchetto di oltre 250 coperti offerto dal municipio ai congressisti.

L'assessore Cattaneo rappresentava il sindaco indisposto.

Erano presenti l'on. Daneo, l'on. senatore Frola, il comm. Cittadini, il comm. Bianchi per la Commissione esecutiva della Esposizione, il comm. Rossi, il senatore Angelo Rossi.

Il comm. Cattaneo al *dessert*, ricordando il doloroso avvenimento del giorno, ha pregato di non fare brindisi ed ha soggiunto: « I sentimenti nostri sono noti a voi: i sentimenti che sarebbero stati qui espressi sono noti a noi ».

Marina militare. — La R. nave *Piemonte* è partita da Diego Suarez per Nossibe. — La *Calabria* è partita da Chefoo per Chingwantao. — La *Sterope* è giunta a New York. — Le navi *Granatiere*, *Bersagliere*, *Lanciere*, *Garibaldino* sono partite da Rodi per Corinto e Patrasso. — L'*Etruria* è giunta a Punta Arenas.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 24. — Piove dirottamente. I treni speciali per Portsmouth, ove ha luogo oggi la grande rivista navale, sono partiti poco affollati.

Notizie da Portsmouth annunciano che la flotta era stamane avvolta nella nebbia.

TRIESTE, 24. — Stamane, alle ore 9, è stata felicemente varata la corazzata austro-ungarica *Viribus Unitis*, presenti l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, rappresentante l'Imperatore, l'arciduchessa Maria Annunziata, che fungeva da madrina, parecchi arciduchi e arciduchesse, ministri, dignitari civili e militari e numeroso pubblico.

TRIESTE, 24. — Il varo della corazzata *Viribus Unitis* ha avuto luogo in forma solenne nel cantiere San Marco dello Stabilimento tecnico triestino.

L'Imperatore era rappresentato dall'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, che vi è intervenuto con la sua consorte duchessa di Hohemberg.

Fungeva da madrina l'arciduchessa Maria Annunziata. Erano pure presenti al varo gli arciduchi Carlo Alberto, Giuseppe Ferdinando, Pietro Ferdinando, Enrico Ferdinando, Eugenio Federico, Leopoldo Salvatore, con le figlie arciduchesse Maria Immacolata e Bianca, l'arciduca Giuseppe con la consorte arciduchessa Augusta, il ministro comune delle finanze, barone Burian, il ministro dell'interno austriaco, conte Wichenburg, il ministro austriaco per la difesa nazionale, generale Georgi, il ministro dell'istruzione ungherese, conte Zichy, numerosi dignitari civili e militari, molti parlamentari austriaci ed ungheresi, parecchi addetti militari di Stati esteri, il podestà di Trieste, tutte le autorità cittadine, il corpo consolare ed una numerosa folla di spettatori.

Nella rada di fronte al cantiere era ancorata una squadra composta di circa 40 unità.

Dopo un discorso del comandante della marina, ammiraglio conte Montecuccoli, l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando ha pronunciato un discorso in cui, rilevando che egli assiste alla festa quale rappresentante dell'imperatore, ha detto fra l'altro: A questa nave ne seguiranno altre dello stesso tipo in armonia colla grandezza e la potenza della nostra amata Austria. La nostra flotta verrà posta in grado di proteggere pienamente gli interessi marittimi della Monarchia. Possa la mano di Dio tutelare sempre questa rinnovata opera della nostra flotta e l'aumentata potenza di essa corrisponda anche per l'avvenire nelle acque nostre e nei lontani lidi al suo grande compito mediante lo zelo indefesso e la fedele abnegazione.

L'Arciduca ha espresso l'augurio che la nuova nave che porta per nome il motto dell'imperatore in guerra e in pace condurrà la bandiera austro-ungarica ad onore e gloria dell'Imperatore e Re e dell'Impero.

L'Arciduca ha invitato quindi la madrina Arciduchessa Maria Annunziata a compiere l'atto di battesimo.

Dopo la cerimonia d'uso tra i concerti della marina e fra vivissimo entusiasmo dei presenti, mentre l'artiglieria delle navi facevano salve, la corazzata è scesa lentamente in mare.

Dopo il varo sono stati presentati all'Arciduca Francesco Ferdinando e all'Arciduchessa Maria Annunziata gli ingegneri e i funzionari del cantiere e del Consiglio di amministrazione dello stabilimento tecnico triestino.

Alle 13, a bordo del vapore *Bohemia*, del Lloyd, ha avuto luogo il pranzo di Corte, al quale hanno preso parte tutti gli arciduchi e le arciduchesse, i ministri presenti, il podestà, le autorità locali e molti invitati.

Nel pomeriggio, dalle 4 alle 7, a bordo delle navi da guerra, hanno luogo ricevimenti.

Stasera tutte le navi da guerra ancorate nella rada e le altre navi saranno illuminate.

Gli arciduchi e le arciduchesse partiranno questa sera.

La città è animatissima; sono giunti moltissimi forestieri.

Il *Viribus Unitis* stazza 20,331 tonnellate; la macchina a turbina sviluppa una forza di 25 mila cavalli, la nave è lunga 151 metri ed è larga m. 37.2; essa avrà un equipaggio di 950 uomini.

L'armamento è costituito da 48 pezzi di artiglieria, tra i quali 12 da cent. 30 e 5 mm. e 12 da 15 cent. e inoltre da quattro tubi lancia siluri.

VIENNA, 24. — In occasione del varo della nuova corazzata *Viribus Unitis* avvenuto oggi allo stabilimento tecnico triestino, l'imperatore Francesco Giuseppe ha diretto all'arciduca Francesco Ferdinando una lettera autografa per esprimergli la sua riconoscenza per l'attività spiegata dall'arciduca a vantaggio della marina austro-ungarica.

Ha diretto anche una lettera autografa al presidente del Consiglio d'amministrazione dello stabilimento tecnico triestino, Antonio Krupp, membro della Camera dei signori, per esprimere anche a lui la sua riconoscenza per il lavoro compiuto.

L'imperatore ha conferito infine per la stessa occasione varie onorificenze agli addetti allo stabilimento tecnico triestino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

25 giugno 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	758 65.
Termometro centigrado al nord	30.4.
Tensione del vapore, in mm.	7 46
Umidità relativa a mezzodì	23
Vento a mezzodì	SE.
Velocità in km.	14.
Stato del cielo a mezzodì	1/4 nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 30.7.
	minimo 15.4.
Pioggia, in mm.	—

25 giugno 1911.

In Europa: pressione massima di 763 sulla Russia settentrionale e sulla penisola Balcanica, minima di 755 sulla Manica.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato sulla Sardegna, risalito altrove, fino a 2.5 mm. sul Lazio; temperatura irregolarmente variata al nord e centro, aumentata altrove.

Barometro: massimo a 764 sul basso Tirreno e Adriatico, minimo a 760 sulla Sardegna.

Probabilità: venti moderati tra sud e levante sul medio ed alto Tirreno, deboli o moderati vari altrove; cielo generalmente sereno al centro, sud e Sicilia, vario altrove con pioggie e temporali sparsi; alto e medio Tirreno mosso od agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 25 giugno 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	1/2 coperto	mosso	23 5	18 6
Genova	3/4 coperto	calmo	26 4	20 2
Spezia	3/4 coperto	legg. mosso	27 1	16 2
Cuneo	coperto	—	21 7	15 3
Torino	coperto	—	21 3	12 5
Alessandria	1/2 coperto	—	23 3	14 1
Novara	1/2 coperto	—	27 0	17 4
Domodossola	piovoso	—	18 6	13 3
Pavia	3/4 coperto	—	28 4	13 2
Milano	1/2 coperto	—	29 5	18 7
Como	3/4 coperto	—	24 0	18 0
Sondrio	1/2 coperto	—	21 2	15 1
Bergamo	3/4 coperto	—	26 0	19 0
Brescia	—	—	—	—
Cremona	coperto	—	32 0	19 6
Mantova	—	—	—	—
Verona	sereno		29 2	18 1
Belluno	sereno	—	23 4	14 8
Udine	sereno	—	27 3	15 7
Treviso	sereno	—	27 8	17 0
Venezia	1/4 coperto	legg. mosso	25 6	19 0
Padova	sereno	—	26 4	17 3
Rovigo	1/2 coperto	—	30 0	17 2
Piacenza	3/4 coperto	—	27 3	16 0
Parma	sereno	—	28 9	16 8
Reggio Emilia	coperto	—	27 3	17 5
Modena	1/4 coperto	—	27 9	17 0
Ferrara	sereno	—	27 4	16 3
Bologna	1/2 coperto	—	29 2	20 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	26 2	16 0
Pesaro	sereno	calmo	27 6	16 3
Ancona	—	—	—	—
Urbino	sereno	—	27 0	17 4
Macerata	1/4 coperto	—	26 7	19 4
Ascoli Piceno	sereno	—	27 5	12 3
Perugia	sereno	—	26 2	16 5
Camerino	sereno	—	26 4	15 8
Lucca	1/4 coperto	—	28 0	14 9
Pisa	1/4 coperto	—	27 8	13 0
Livorno	coperto	legg. mosso	26 2	17 3
Firenze	sereno	—	29 5	14 2
Arezzo	nebbioso	—	29 0	14 6
Siena	1/4 coperto	—	26 8	16 1
Grosseto	sereno	—	28 6	13 3
Roma	sereno	—	28 6	15 4
Teramo	sereno	—	30 0	16 3
Chieti	sereno	—	24 8	18 0
Aquila	sereno	—	25 8	13 5
Agnone	sereno	—	25 2	16 3
Foggia	sereno	—	33 0	16 0
Bari	sereno	calmo	25 3	18 2
Lecce	sereno	—	29 0	17 7
Caserta	sereno	—	23 2	16 4
Napoli	sereno	calmo	27 3	13 8
Benevento	sereno	—	29 6	15 1
Avellino	sereno	—	28 0	10 5
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	27 6	15 1
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	23 6	14 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	legg. mosso	30 7	19 8
Palermo	sereno	calmo	27 1	14 6
Porto Empedocle	sereno	calmo	26 3	19 2
Caltanissetta	sereno	—	25 0	21 0
Messina	sereno	calmo	26 5	18 0
Catania	sereno	calmo	27 0	19 0
Siracusa	sereno	calmo	24 0	16 6
Cagliari	3/4 coperto	mosso	26 0	18 0
Sassari	1/2 coperto	—	32 1	19 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*